

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIV LEGISLATURA

---

## 806<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO

#### INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . .	Pag. V-IX
RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .	1-23
ALLEGATO A ( <i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i> ) . . . . .	25-31
ALLEGATO B ( <i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i> ) . . . . .	33-42



## I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***CONGEDI E MISSIONI** ..... *Pag. 1***INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PRESIDENTE .....	2, 3, 6 e <i>passim</i>
BOCO ( <i>Verdi-Un</i> ) .....	2, 3
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ..	2, 6, 12 e <i>passim</i>
MARTONE ( <i>Misto-RC</i> ) .....	4, 9, 10 e <i>passim</i>
RIGONI ( <i>Mar-DL-U</i> ) .....	16, 21

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 MAGGIO 2005** ..... 23**ALLEGATO A****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Interpellanza sugli stanziamenti in favore della comunità italiana in Slovenia e Croazia .....	25
Interpellanza sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia .....	26
Interpellanza sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare .....	28
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'istituzione della soprintendenza ai beni culturali di Lucca .....	29

Interrogazione sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle farmacie della provincia di Salerno .....	<i>Pag. 30</i>
--	----------------

**ALLEGATO B****COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE**

Variazioni nella composizione .....	33
-------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	33
Presentazione del testo degli articoli .....	33

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	33
---------------------------------	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	34
--	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	22
Interpellanze .....	34
Interrogazioni .....	36
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	42

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16,02.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00623 sugli stanziamenti in favore della comunità italiana in Slovenia e Croazia.

BOCO (*Verdi-Un*). L'interpellanza muove dalle difficoltà in cui versano le istituzioni culturali della Comunità degli italiani in Slovenia e Croazia nonché dalla grave situazione della Comunità di Zara la cui sede è ancora inagibile dopo l'incendio della scorsa estate. Chiede quindi conto al Governo degli impegni assunti a favore della Comunità italiana in quei Paesi, in particolare dei finanziamenti di cui alle leggi n. 73 del 2001 e n. 193 del 2004, anche al fine di garantire il proseguimento delle attività culturali avviate.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. A seguito dell'interessamento del Ministero degli esteri risultano stanziati i finanziamenti disposti dalle citate leggi per l'anno 2004. Sempre per tale anno è stato erogato all'Unione italiana in Slovenia e Croazia il finanziamento di 500.000 euro e altrettanto è in via di predisposizione per l'anno finanziario 2005.

**BOCO (Verdi-Un).** Prende positivamente atto della risposta in ordine ai finanziamenti concessi. Occorre inoltre un impegno per favorire le attività culturali, in particolare la diffusione della lingua italiana, mediante la destinazione di uno specifico fondo permanente presso il Ministero dell'istruzione. Auspicabile sarebbe altresì la costituzione di un centro culturale comune tra gli esuli e la rappresentanza italiana in Slovenia e Croazia finalizzato alla ricostruzione dei rapporti umani e culturali compromessi dalla vicende della guerra e del dopoguerra.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza 2-00688 sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia.

**MARTONE (Misto-RC).** L'interpellanza verte sull'uccisione di Sabino Mobile e, più in generale, sulla grave situazione di violazione di diritti umani e di attentato allo Stato di diritto perpetrata dall'attuale e dai precedenti Governi in Colombia. In particolare, si chiede al Governo quale posizione abbia assunto in ordine alla uccisione di sette persone appartenenti alla comunità di pace San José de Apartadò nonché le iniziative per rompere il clima di impunità che accompagna la violazione dei diritti umani, sociali e sindacali. Appare chiara la scelta del Governo Uribe di ridurre gli spazi di libertà procedendo ad una politica di privatizzazione forzata e di militarizzazione del Paese. Occorre pertanto rafforzare l'iniziativa diplomatica italiana e dell'Unione Europea per sostenere un processo di pace e porre fine alla violazione sistematica dei diritti umani. Auspica pertanto che nel prossimo incontro delle Organizzazioni internazionali del lavoro l'Italia si schieri a favore di un pronunciamento nei confronti della Colombia e per il rispetto dei diritti sindacali.

**VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Il Ministero degli esteri ha seguito costantemente la vicenda inerente la scomparsa in Colombia del connazionale Sabino Mobile, sollecitando le autorità colombiane al massimo impegno nell'attività investigativa e fornendo assistenza anche di tipo finanziario ai congiunti. L'Italia e l'Unione Europea svolgono attività di costante monitoraggio sulla situazione dei diritti umani in Colombia. In particolare, la Presidenza dell'Unione ha espresso ferma condanna per l'uccisione dei membri della comunità di pace di San José de Apartadò, inviando ambasciatori dell'Unione a verificare l'accaduto. In proposito, il vice presidente Santos ha ribadito la volontà di fare chiarezza, anche se è evidente la difficoltà dell'esercito colombiano di controllare il territorio. L'Italia ha posto in essere iniziative per favorire il dialogo tra le parti in conflitto tra cui in particolare la partecipazione all'attività del gruppo informale G24, che opera da mediatore nei colloqui tra governo e la società civile, e la promozione del processo di pace attraverso il finanziamento in sede comunitaria dei Laboratori di pace. La linea su cui si muove il Governo nei contatti con le autorità colombiane è quella di favorire una smobilitazione concordata dei gruppi armati illegali nonché la cessazione delle violazione del diritto internazio-

nale umanitario. La Cooperazione allo sviluppo è presente nel Paese attraverso numerosi progetti in particolare in direzione della tutela della popolazione indigena. Non è stato sottoscritto alcun accordo nel corso della visita del presidente Uribe del febbraio 2004.

**MARTONE** (*Misto-RC*). Si dichiara insoddisfatto per la risposta in particolare perché la posizione del Governo, come risulta dalla valutazione della strage di San José de Apartadò, appare sbilanciata a favore delle scelte operate dal Governo colombiano. Sarebbe invece necessario che l'Italia svolgesse un'opera di mediazione per giungere ad una soluzione negoziata dei conflitti e per favorire il rispetto dei diritti fondamentali.

**PRESIDENTE** Segue l'interpellanza 2-00695 sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare.

**MARTONE** (*Misto-RC*). L'interpellanza è parte integrante di una iniziativa promossa dalla rete internazionale per il disarmo nucleare, in vista della Conferenza di New York per la revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (NTP), un negoziato messo a dura prova dalla mancanza di volontà politica dei Paesi aderenti alla NATO e dalle iniziative di Paesi esterni all'Alleanza atlantica. L'avvento della dottrina della guerra preventiva accentua i rischi di un uso immediato, anziché di ultima istanza, degli armamenti nucleari e mina i tre pilastri del Trattato – la non proliferazione delle armi, la promozione del disarmo nucleare, il controllo internazionale sul materiale fissile – che devono essere affrontati in maniera equa e non selettiva. In questo scenario, il Governo italiano dovrebbe chiarire la propria posizione, allineandosi agli Stati europei che hanno messo in discussione la presenza di armi nucleari sul proprio territorio e facendosi promotore di una Conferenza sul disarmo.

**VENTUCCI**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo italiano è impegnato a salvaguardare l'equilibrio tra le componenti del Trattato di non proliferazione nucleare e a favorire un esito positivo della Conferenza di New York, nonostante le marcate divergenze tra Paesi che attribuiscono priorità alla non proliferazione e Paesi che insistono sul disarmo nucleare. L'approccio dell'Italia, ispirato dalla convinzione che il multilateralismo e la cooperazione internazionale siano condizioni essenziali per il raggiungimento degli obiettivi dell'NTP, è conducibile alla posizione comune dell'Unione Europea che, insistendo sulla universalizzazione e il rafforzamento del regime internazionale contro la proliferazione di armi di distruzione di massa, considera prioritari il trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare e il trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico. Il Governo italiano si adopererà perché la Conferenza del disarmo di Ginevra avvii al più presto un negoziato, cui dovranno partecipare tutti i Paesi in possesso dell'arma nucleare.

**MARTONE (Misto-RC).** Esprime apprezzamento per l'approccio organico ai tre pilastri del Trattato e per gli impegni dichiarati dal Governo, considerando però limitativo il solo riferimento alla posizione comune e alla politica estera e di sicurezza europea, che tiene conto della disponibilità inglese e francese di armi di distruzione di massa ed esclude iniziative promosse dall'ex area dei Paesi non allineati. Auspica il rilancio di una Conferenza sul disarmo, capace di coinvolgere i Paesi che non hanno aderito all'NTP, e si augura che dalla Conferenza di New York scaturisca un'azione pacificatrice in Medio Oriente.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza 2-00694 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'istituzione della soprintendenza ai beni culturali di Lucca.

**RIGONI (Mar-DL-U).** Con decreto ministeriale è stata istituita, con il vincolo del costo zero, la soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio storico per le province di Lucca e Massa Carrara, con sede a Lucca, che sottrae territori e risorse alla soprintendenza di Pisa e penalizza la provincia di Massa. La decisione, che provoca ritardi, problemi logistici, peggioramento della funzionalità e della qualità dei servizi, è comprensibile soltanto alla luce di una ragione politica, quella di sottoporre al nuovo ufficio la valutazione di progetti, ad esempio un tratto autostradale, che interessano la provincia di Lucca.

**VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Premesso che l'istituzione di una nuova soprintendenza a Lucca serve a tutelare una specificità culturale, fa presente che l'istituzione di un protocollo separato è elemento caratterizzante di ogni nuovo ufficio pubblico, che gli unici fascicoli dell'archivio storico oggetto di trasferimento dalla soprintendenza di Pisa a quella di Lucca sono quelli costituenti il cosiddetto archivio corrente, che un ufficio di Pisa continua ad effettuare registrazioni informatizzate, che le missioni del personale non sono state sospese bensì limitate e che la provincia di Massa non rimane priva di tutela. Precisa altresì che i locali della soprintendenza di Lucca sono di proprietà del Comune e perciò dati in concessione a titolo di comodato gratuito e che non è ipotizzabile la separazione, con riferimento all'ufficio di Lucca, delle competenze architettoniche da quelle storico-artistiche.

**RIGONI (Mar-DL-U)** Si dichiara insoddisfatto di una risposta che legittima una decisione illogica, priva di riscontri tecnici, che non giova alla funzionalità dei servizi, incontra l'ostilità diffusa della popolazione, di associazioni ambientaliste, di ordini professionali, di istituti di cultura e di ricerca, ed è stata giudicata erronea persino da esponenti della stessa maggioranza di Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-01929 è rinviato ad altra seduta. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 maggio.

*La seduta termina alle ore 17,15.*



## RESOCONTI STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

*PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Cossiga, Cursi, D'Alì, Danzi, Giuliano, Grillotti, Magnalbò, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Tunis e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borea, Caruso Antonino, Cavallaro, Ciccanti, Forlani, Garraffa, Magistrelli e Ruvolo, per attività della 2<sup>a</sup> Commissione permanente; Acciarini, Asciutti, Bevilacqua, Favaro e Manieri, per attività della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; Girfatti, Greco e Manzella, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Dini, per partecipare a un incontro internazionale; Budin, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Coviello, per attività dell'Unione interparlamentare.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,07)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00623 sugli stanziamenti in favore della comunità italiana in Slovenia e Croazia.

Ha facoltà di parlare il senatore Boco per illustrare l'interpellanza.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ringrazio il Governo che è qui a dare risposta ai nostri atti di sindacato ispettivo.

La mia interpellanza si basa su fatti ben riscontrabili in quello che ho scritto. È ovvio che tutto prende avvio dalle dichiarazioni del 3 ottobre 2004 di Stefano Zilli, presidente della Giunta dell'Unione italiana, in rappresentanza della Comunità degli italiani della Slovenia e della Croazia, che denuncia, sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste, «le difficoltà in cui si trovano le istituzioni culturali dei connazionali», con particolare riferimento al Centro studi di musica classica «Luigi Dalla Piccola» e al «Dramma italiano» di Fiume, alla grave situazione della Comunità degli italiani di Zara, la cui sede, dopo essere stata danneggiata da un incendio, è tuttora inagibile e a quanto apparso sulla *Mailing List Histria*, gruppo di discussione operante su Internet, che ha chiesto ai loro parlamentari di farsi portavoce della situazione in cui versano.

In quest'Aula, nella discussione del provvedimento sulla Giornata della Memoria sono intervenuti molti parlamentari. Pertanto, interpello il Governo per sapere cosa si intende fare, dopo gli impegni presi e le erogazioni che ci sono state, rispetto ai doveri che noi abbiamo e allo stato di abbandono, di lontananza che la nostra Comunità avverte costantemente.

È un dovere parlamentare quello di ricordare i cittadini vicini, quelli meno vicini e soprattutto quelli più in difficoltà, che si trovano ad affrontare – pensando di essere lontani dalla nostra attenzione – momenti difficili. Sono ormai troppi decenni che la nostra Comunità, in quelle zone, vive di questi momenti difficili.

Aspetterò, con convinzione e con fiducia, le risposte del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Boco per avere in maniera succinta evidenziato il tema dell'interpellanza, che si riferisce ad una situazione risalente all'ottobre scorso, che vedeva non ancora erogati i finanziamenti relativi al disposto delle leggi 21 marzo 2001, n. 73, e 28 luglio 2004, n. 193.

Il Ministero degli affari esteri si è attivamente adoperato per ottenere dal Ministero dell'economia che fossero fatti affluire sui capitoli relativi i fondi in questione, previsti dalle suddette leggi, occorrenti per dare seguito

al disposto delle leggi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia ed alle iniziative a tal fine predisposte dall'Unione italiana.

A seguito di quest'azione, i fondi, pari a 4.650.000 euro per il 2004, sono stati stanziati in tempo utile ed il menzionato finanziamento di 500.000 euro per l'Unione italiana in Slovenia e Croazia è stato erogato per l'anno finanziario 2004.

Comunico con piacere che il Ministero fa sapere che lo stesso sta avvenendo per l'anno finanziario 2005, sia per quanto concerne i precedenti residui ed i relativi progetti di attività, sia per quanto riguarda gli stanziamenti dell'anno in corso.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, altrettanto velocemente, come per l'illustrazione, prendo atto del finanziamento previsto per il 2005. Ritengo che lo Stato lo debba assicurare anche per gli anni a venire e preannuncio che chiederò il ripristino, nella prossima legge finanziaria, di uno stanziamento annuo, in modo che si possa andare incontro a tutte le necessità di quella comunità.

Credo che si debbano tener presenti molti altri aspetti – ne citerò solo alcuni – quali il sostegno al lavoro di aggiornamento professionale e culturale dei docenti nelle scuole italiane e l'incremento della diffusione della lingua italiana, attribuendo alla Comunità nazionale italiana (CNI) il riconoscimento di vettore di tale importante compito istituzionale nel Paese. A tal fine, si sottolinea la necessità della costituzione – che ovviamente auspico – di uno specifico fondo permanente presso il Ministero dell'istruzione, istituito proprio a tale scopo.

Ecco perché, signor Presidente, proprio nello spirito della legge che ha istituito la Giornata del ricordo e della memoria dell'esodo e tenuto conto dei positivi contatti già intrapresi dall'Unione italiana, in rappresentanza dei connazionali ivi rimasti, e dalla Federazione nazionale degli esuli, in rappresentanza dei medesimi, propongo – e prendo spunto da questa replica a ciò che ha rappresentato il Governo – di valutare l'opportunità della creazione di un centro culturale comune tra gli esuli e coloro che sono rimasti, finanziato pubblicamente e finalizzato alla ricostruzione dei rapporti umani e culturali della nostra comunità nazionale istriana, fiumana, quarnerina e dalmata, drammaticamente interrotti e compromessi dalla tragica violenza della Guerra mondiale e degli avvenimenti poi succedutisi.

Prendo comunque positivamente atto dell'annuncio del Governo degli ultimi finanziamenti concessi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00688 sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia.

Ha facoltà di parlare il senatore Martone per illustrare l'interpellanza.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, anzitutto vorrei specificare che l'interpellanza in questione non riguarda soltanto l'omicidio di Sabino Mobile, ma contestualizza questo fatto in una situazione più generale che riguarda la Colombia oramai da decenni, una situazione di continua violazione dei diritti umani e di attentato allo Stato di diritto perpetrata dall'attuale Governo e dai Governi precedenti.

Nell'interpellanza chiedo chiarimenti appunto sul caso dell'uccisione di Sabino Mobile, presumibilmente ad opera di alcuni agenti armati delle AUC (Autodefensas unidas de Colombia), nonché sulle posizioni che il Governo italiano ha inteso assumere nei confronti del Governo colombiano rispetto ad un ulteriore attentato al *leader* della Comunità di pace di San José de Apartadò.

È questa una delle tante comunità di pace che in Colombia si sono dichiarate neutrali rispetto al conflitto in corso e che subiscono le conseguenze di una forte militarizzazione del loro territorio, al punto che il presidente Uribe de Velez le considera non comunità neutrali, ma retrovie della guerriglia e quindi oggetto di forte repressione militare.

Faccio riferimento anche ad alcuni pronunciamenti, tra cui quello della Corte interamericana per i diritti umani, che ha denunciato il collegamento tra questa forma di repressione nei confronti dei cosiddetti *resguardos* e gli interessi del latifondo, nonché all'ennesimo attacco ad un'organizzazione non governativa, una fra le tante internazionali, CEN-SAT Agua Viva, degli Amici della Terra.

Esprimo poi alcune preoccupazioni riguardo alle risultanze di un viaggio che il presidente colombiano Uribe de Velez ha svolto in Italia nel febbraio del 2004; preoccupazioni corroborate da alcune prese di posizione del Governo italiano che, soprattutto per bocca dell'allora ministro Frattini, aveva espresso il sostegno dell'Italia a quella che il Governo Uribe cerca di vendere come lotta contro il terrorismo internazionale, ma che invece è una politica efferata di violazione di diritti umani, sindacali e sociali.

Vorrei anche sapere quali impegni il Governo italiano intenda assumere per rompere il clima di impunità che troppo spesso accompagna la violazione dei diritti umani, sociali e sindacali in Colombia.

Colgo, fra l'altro, l'occasione della visita di una delegazione di sindacalisti colombiani, presenti oggi in Aula, che chiude con Roma un viaggio internazionale dedicato soprattutto a contattare i Governi europei per sensibilizzarli rispetto all'attuale situazione del Paese. Vorrei condividere con quest'Aula e con il Governo alcune loro denunce, poiché penso che siano fondamentali e richiedano veramente giustizia.

Dal 1° gennaio al 20 aprile del 2005 si sono registrati: 16 omicidi di dirigenti sindacali, mentre molti altri sono stati vittime di attentati alla loro sicurezza, ai loro diritti fondamentali; 123 minacce di morte; 2 attentati; 6 dislocazioni forzate; 40 detenzioni arbitrarie; 4 sequestri. Oltre il 95 per cento di questi attentati alla vita, alla sicurezza ed ai diritti dei dirigenti sindacali sono stati coperti dall'impunità.

Chi oggi osa chiedere, rivendicare diritti fondamentali del lavoro, sindacali, umani, di cittadinanza rischia la morte; e questa è una scelta ben chiara da parte del Governo Uribe. Il Governo cerca di spingere la comunità internazionale a sostenere la sua politica di privatizzazione forzata, di Stato comunitario e di sicurezza democratica. Con la politica di Stato comunitario si intende privatizzare e svendere tutte le imprese statali e le attività produttive; allo stesso tempo, respingere e vanificare ogni sforzo delle associazioni sindacali per assicurare un diritto fondamentale dei lavoratori, con conseguente crollo dei livelli salariali e un aumento della povertà a livello nazionale senza precedenti.

Parallelamente alla politica dello Stato comunitario è quella della sicurezza democratica – un eufemismo – che comporta invece la militarizzazione del territorio colombiano ed il rafforzamento del ruolo dei paramilitari. I paramilitari sono oggi oggetto di una decisione del Governo Uribe, che dovrebbe essere a breve ratificata dal Congresso colombiano, e che desta una grande preoccupazione nelle organizzazioni internazionali per i diritti dell'uomo.

Leggo un articolo dell'«Herald Tribune» del 16 maggio scorso: «I paramilitari controllerebbero il 30 per cento del Congresso e questo permette loro di far passare un disegno di legge che garantirebbe la totale impunità per i loro capi, che sono stati colpevoli di gravi violazioni di diritti dell'uomo». Si parla per costoro di un'ipotesi di due anni di detenzione, per poi riguadagnare la libertà e continuare ad esercitare le loro attività criminali. È questa una questione che preoccupa non solo noi, ma tutta la comunità internazionale.

Ho già detto che la situazione in Colombia è estremamente grave; continuano anche gli attacchi alla libertà di stampa. Vorrei ricordare, in questa occasione, anche le minacce a cui è stato sottoposto un cittadino italiano, Cristiano Morsolin, che si è dovuto allontanare grazie all'aiuto dell'ambasciata italiana, proprio perché aveva documentato la mobilitazione della società italiana e anche il lavoro del nostro Parlamento rispetto alle violazioni dei diritti umani nella Comunità di pace di San José de Apartadò.

La decisione del Governo Uribe di abbandonare la linea della negoziazione, che aveva caratterizzato la precedente presidenza, quella di Pastrana, invece di abbracciare la teoria della guerra totale contro il terrorismo, di fatto sta facendo della Colombia uno dei Paesi, non soltanto dell'America latina ma del mondo, in cui maggiormente le popolazioni civili soffrono.

A fronte di questo, ci troviamo invece davanti ad un'offensiva diplomatica del Governo colombiano, volta a cercare di minimizzare la situazione nel Paese, sostenendo che ormai essa è sotto controllo, che gli omicidi sono diminuiti (i nostri compagni e amici sindacalisti colombiani ci spiegano che sono diminuiti perché si è ridotta la forza sindacale, sono diminuiti i sindacati, proprio in virtù dell'attacco alla libertà sindacale che il Governo sta portando avanti in maniera così efferata) e che di fatto la Colombia si sta avviando verso la normalizzazione.

In questo mese, la Croce rossa internazionale ha dovuto invece riaffermare che il panorama dei diritti umani in Colombia è desolante e, contraddicendo quello che dicono lo stesso presidente Uribe de Velez e l'alto commissario per la pace Luis Carlos Restrepo, la Colombia è afflitta non da terrorismo, ma da un conflitto interno vero e proprio, quindi, un conflitto armato non internazionale e non derivante da atti di terrorismo sistematici.

Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di rafforzare l'iniziativa diplomatica italiana e dell'Unione Europea per sostenere un processo di pace democratico e soprattutto per porre fine alla violazione sistematica dei diritti fondamentali dei cittadini colombiani.

L'occasione è il 30 maggio prossimo, quando ci sarà un importante incontro dell'Organizzazione internazionale del lavoro. La campagna diplomatica del Governo Uribe è proprio volta ad evitare un pronunciamento dell'OIL nei confronti della Colombia e un richiamo al rispetto dei diritti sindacali. Noi pensiamo che invece sia fondamentale che il Governo italiano segua la decisione, già presa dal Governo spagnolo e da altri, di sostenere un forte richiamo dell'OIL verso la Colombia proprio in questo frangente, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei diritti sindacali.

La delegazione colombiana qui presente ha avuto occasione di incontrarsi oggi con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, che ha espresso la sua solidarietà e il suo interessamento rispetto a questo caso.

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

*VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, il Ministero degli affari esteri ha compiuto numerosi interventi per acquisire informazioni sulla scomparsa in Colombia del connazionale Savino Nobile e per fornire assistenza ai suoi familiari.

La nostra ambasciata a Bogotà è intervenuta, al più alto livello, sulle autorità colombiane, chiedendo il massimo impegno nell'attività investigativa. Infatti, ha più volte richiesto al Ministro degli affari esteri e alle autorità colombiane elementi sugli interrogatori in corso e ha offerto collaborazione e assistenza alla consorte ed ai figli del signor Nobile, concedendo un sussidio e agevolando i contatti con le autorità di polizia locali.

Le unità di crisi del Ministero degli affari esteri seguono costantemente il caso, in stretto coordinamento con la famiglia e i suoi legali, al fine della sua definizione. Tale attenzione si inserisce in un'attiva azione di monitoraggio, da parte dell'Italia e dell'Unione Europea, sulla situazione dei diritti umani in Colombia, caratterizzata da un clima di violazioni ed abusi a causa dei conflitti interni tra forze di sicurezza, gruppi paramilitari, gruppi della guerriglia e bande di narcotrafficanti.

La grave situazione è stata confermata dal rapporto annuale dell'Alto commissario per i diritti umani – presentato in occasione dell'ultima sessione della Commissione per i diritti umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di Ginevra – nel quale si denunciano continue violazioni del diritto alla vita, all'integrità, alla libertà e alla sicurezza personali, alla libertà di opinione e di espressione, del diritto al giusto processo, così come i ripetuti abusi a danno delle libertà di circolazione e di residenza.

Lo stesso rapporto evidenzia come sia aumentato nell'ultimo anno il numero di esecuzioni sommarie, di sparizioni forzate e detenzioni illegali e come gran parte delle violazioni denunciate è stata compiuta nei confronti di appartenenti a comunità indigene ed afro-colombiane, ad altri gruppi particolarmente vulnerabili, ai difensori dei diritti umani, ai *leader* sociali e sindacali.

Nella 61<sup>a</sup> sessione della Commissione per i diritti umani (CDU), la Presidenza dell'Unione Europea ha, fra l'altro, auspicato che il Governo colombiano adotti tutte le misure volte a fare cessare le violazioni gravi e persistenti dei diritti umani e ad assicurare che i diritti delle vittime siano rispettati e garantiti, così come ha bene evidenziato il senatore Martone.

L'Unione ha condannato inoltre le violazioni compiute a danno della popolazione civile, delle comunità autoctone ed afro-colombiane, delle donne e dei fanciulli.

Ulteriore ferma condanna è stata espressa dalla Presidenza dell'Unione Europea per la brutale uccisione degli otto membri della comunità di pace di San José de Apartadò. A tal proposito, è stato chiesto che le autorità colombiane adottino le misure necessarie ad assicurare la sicurezza dei testimoni, delle famiglie delle vittime e di tutti i membri della suddetta comunità.

Per questo motivo gli ambasciatori dell'Unione europea (UE) si sono recati a Bogotà per incontrare il vicepresidente della Repubblica Santos, il vice ministro della difesa Andrés Penate e alcuni *ex* membri della Forza Armata Rivoluzionaria della Colombia (FARC).

Versioni contrastanti hanno attribuito le responsabilità dei fatti rispettivamente all'Esercito o a elementi della Forza Armata Rivoluzionaria della Colombia (FARC), provocando aspre polemiche che hanno avuto un grande risalto nella stampa e nella comunità internazionale, rendendo purtroppo ancora più difficile la ricerca dei veri autori del crimine e il chiarimento delle responsabilità. A tal proposito, il vicepresidente Santos ha ribadito la ferma volontà del Governo di fare chiarezza al più presto, affinché la giustizia faccia piena luce sugli eventi e sui responsabili.

Nel quadro di confusione e di polemiche che il massacro di San José di Apartadò ha determinato, l'unica conferma che purtroppo, fino ad ora, si può trarre è la persistente difficoltà dell'esercito colombiano, malgrado quasi tre anni di politica di sicurezza democratica del Governo Uribe, di riprendere il pieno controllo non solo dei santuari della guerriglia ma anche di un piccolo villaggio nel quale la popolazione rifiuta qualsiasi presenza dell'autorità statale e che quindi, per la persistente assenza di ogni

ordine legale, rimane per la stessa Colombia fonte continua di feroci polemiche interne e di preoccupazione da parte della comunità internazionale.

L'Italia è sempre stata in prima linea per favorire l'avvio di un dialogo tra le parti in conflitto; insieme ad altri *partner* europei è disponibile a sostenere eventuali iniziative di pace che siano supportate da un chiaro quadro di riferimento che rispetti il diritto internazionale.

Preliminarmente è però necessario che i gruppi armati manifestino una reale volontà di addivenire ad un accordo di pace e lo dimostrino attraverso la cessazione delle azioni di guerra e la liberazione incondizionata di tutti i sequestrati.

L'Italia partecipa attivamente alle iniziative del gruppo informale «G24», costituitosi con lo scopo di accompagnare il Governo colombiano nell'adempimento dei principi stabiliti nella Dichiarazione di Londra del 10 luglio 2003 e delle raccomandazioni dell'Alto Commissario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per i diritti umani.

La Dichiarazione di Londra ha sottolineato l'importanza dell'impegno del Governo di proteggere i *leader* della società civile, inclusi i *leader* sindacali.

In quest'ambito, il «G24» opera da mediatore dei colloqui tra il Governo e la società civile, rappresentata da differenti gruppi di organizzazioni non governative (ONG).

Il nostro Paese è inoltre impegnato all'interno dell'Unione Europea a promuovere il processo di pace attraverso il finanziamento, in sede comunitaria, dei «Laboratori di Pace», programmi di sviluppo che hanno lo scopo di sostenere delle iniziative di pace a livello locale e finanziamenti bilaterali sono stati assegnati alla *Defensoría del pueblo*, che grazie al nostro contributo ha potuto rafforzare la propria struttura ed aprire 13 uffici regionali e locali.

In occasione della Conferenza di Cartagena, l'Italia ha confermato la solidità dei rapporti esistenti con la Colombia, illustrando anche i diversi programmi di cooperazione in corso, che si sviluppano attraverso i canali multilaterali e le organizzazioni non governative (ONG).

In particolare, la nostra cooperazione allo sviluppo è presente nel Paese attraverso il cofinanziamento di progetti promossi dalle organizzazioni non governative (ONG), per circa 3,3 milioni di euro; un programma regionale affidato all'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI) per «l'assistenza nel settore della lotta contro la corruzione ed il traffico di droga»; un'iniziativa affidata all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) in favore degli *ex bambini soldato*, finanziata con circa 1,5 milioni di euro.

Inoltre, l'Italia ha recentemente erogato un contributo di 500.000 dollari all'Ufficio delle Nazioni Unite per le droghe e per il crimine (UNODC) per un'iniziativa di sviluppo alternativo ed è in corso un programma multisettoriale a favore della popolazione infantile, del valore di 1 milione di euro, alla cui realizzazione concorrono alcune Organizzazioni non governative italiane.

In risposta ai singoli quesiti posti dagli interpellanti e ampiamente illustrati dal senatore Martone, si sottolinea che il Governo, nei contatti ad ogni livello con le autorità colombiane, richiama costantemente l'esigenza di pervenire ad una smobilitazione concordata di tutti i gruppi armati illegali e alla cessazione delle violazioni del diritto internazionale umanitario, così come l'esigenza di assicurare alla giustizia i responsabili dei gravi crimini, perpetrati anche ai danni di cittadini italiani.

Particolare attenzione è prestata, nei programmi della cooperazione allo sviluppo, alla tutela della popolazione indigena e colombiana costretta ad abbandonare le proprie case a causa del conflitto interno.

La collaborazione fra Italia e Colombia nella lotta contro il traffico internazionale di droga si basa su intese di carattere operativo che hanno già permesso di raggiungere risultati concreti, mentre non sono stati firmati accordi o intese specifiche di alcun tipo durante la visita del presidente Uribe nel febbraio 2004.

Nessuna soluzione del conflitto interno potrà essere raggiunta senza il pieno coinvolgimento e la fattiva collaborazione delle Autorità colombiane, accompagnata dalla presenza coordinata della Comunità internazionale, e ciò è dimostrato dai primi risultati conseguiti, anche per facilitare il dialogo fra Governo ed istanze della società civile, dopo l'Incontro di Londra del luglio 2003 e la Conferenza di Cartagena.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Ringrazio il sottosegretario Ventucci per aver chiarito alcuni degli impegni che il Governo italiano ha assunto, non soltanto per quanto riguarda il caso di Sabino Mobile, ma anche in concomitanza con gli impegni dell'Unione europea rispetto alla Colombia, tuttavia, non posso ritenermi totalmente soddisfatto della risposta.

In parte, perché mi sembra che, soprattutto per come viene descritta l'esperienza della Comunità di San José de Apartadò, nella risposta si reca la linea scelta dal Governo colombiano, che è condannata da numerose organizzazioni per i diritti dell'uomo; per altra parte, perché la Comunità di San José de Apartadò, come anche altre comunità, sono parte di gemellaggi con molti enti locali italiani ed internazionali e quindi non posso accettare il linguaggio che viene scelto quando si afferma che si esprime dispiacere per le difficoltà che l'esercito colombiano incontra nel dare applicazione pratica alla dottrina della sicurezza nazionale. Questo linguaggio mi sembra inaccettabile, perché di fatto sta a significare già una presa di posizione ben chiara da parte del Governo italiano, che sostiene le scelte politiche del Governo Uribe.

Ritengo che, per arrivare ad una soluzione negoziata e mediata del conflitto e ad un rispetto e ad una promozione effettiva dei diritti dell'uomo, il Governo italiano dovrebbe svolgere un'opera di mediazione, quindi non assumere una posizione così sbilanciata nei confronti di scelte

politiche e militari che moltiplicano e operano da volano per il conflitto interno in Colombia.

Mi auguro che le scelte che il Governo italiano vorrà intraprendere rispetto alla Colombia non siano soltanto di acquiescenza o di accettazione di ciò che la Comunità internazionale sta già facendo, scelte che spesso e volentieri sono estremamente limitate. Ad esempio, vorrei sottolineare l'impegno che il Governo italiano ha nei confronti dei laboratori di pace, che da molti sono visti come uno strumento del Governo Uribe per cercare di controllare il territorio e di pacificarlo e non certamente laboratori di pace veri e propri.

Allora, sarebbe forse urgente un maggiore coinvolgimento della società civile italiana e colombiana nell'elaborare questi progetti di sviluppo, che spesso e volentieri, come nel caso del «progetto guardabosques», altro non sono se non parte integrante di una strategia di militarizzazione del territorio, come è stato denunciato più volte da organizzazioni ambientaliste e per i diritti umani colombiani.

Le risposte che il Governo ha dato ai miei quesiti sono quindi insoddisfacenti, poiché cercano di ribadire qualcosa che già sappiamo: le preoccupazioni le conosciamo e le condividiamo, ma alle preoccupazioni devono aggiungersi anche atti politici concreti e maggiormente vincolanti.

Ripeto, un'occasione c'è: quella che nel prossimo incontro dell'OIL, il 30 maggio, il Governo italiano appoggi una risoluzione che dichiari la grande preoccupazione dell'OIL stessa rispetto ai diritti sindacali in Colombia. Così si potrebbe anche dare un seguito coerente a quelle preoccupazioni di principio che tutti condividiamo, ma che spesso e volentieri non sono seguite da atti concreti e cogenti da parte dei Governi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00695 sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare.

Ha facoltà di parlare il senatore Martone per illustrare l'interpellanza.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'interpellanza in questione è parte di un'iniziativa internazionale che abbiamo intrapreso con una rete di parlamentari per il disarmo nucleare ed è relativa al negoziato in corso a New York, iniziato oramai una settimana e mezzo fa, sulla revisione del *Non-Proliferation Treaty* (NPT), il trattato per la non proliferazione nucleare. Soltanto di recente, un paio di giorni fa, si è determinato uno sblocco del negoziato, che era rimasto impantanato fino a quel momento in discussioni procedurali sull'agenda e sulla distribuzione dei lavori nelle commissioni.

Il negoziato in discussione è estremamente importante perché riguarda un regime internazionale, quello del *Non-Proliferation Treaty*, che oggi rischia di essere messo a dura prova da una serie di fattori.

In primo luogo, la mancanza di volontà politica, da parte degli Stati nucleari, anche NATO, di procedere speditamente a un disarmo nucleare.

In secondo luogo, la proliferazione di iniziative nucleari da parte di Paesi non NATO. È di attualità la discussione in corso rispetto al programma nucleare della Corea del Nord e al programma nucleare iraniano.

Il rischio è che dall'11 settembre, con l'avvento di una nuova dottrina militare, soprattutto degli Stati Uniti, i tre pilastri che fanno parte dell'NPT e che lo tengono in piedi, ovverosia la non proliferazione, il disarmo nucleare delle potenze nucleari e un regime di controllo rispetto alla produzione di materiale fissile, rischino di collassare.

Oggi, con il negoziato in corso sull'NPT, si rischia di dare maggior risalto soltanto all'aspetto della non proliferazione, dimenticando invece che anche Paesi NATO, come l'Italia, oggi hanno sul loro territorio nazionale armi nucleari e di distruzione di massa.

Inoltre, la recente decisione del Governo americano di attuare una nuova strategia di attacco preventivo, nota come *global strike*, denunciata di recente su organi di stampa americani, di fatto non fa altro che accen-tuare i rischi. Infatti, mentre prima si pensava che l'uso delle armi nucleari fosse soltanto di ultima istanza, seppur da parte nostra condannabile, ora si prevede addirittura la possibilità di un attacco preventivo, immediato con armi nucleari da parte degli Stati Uniti.

Vorrei ricordare, a tal riguardo, che il Centro Carter aveva svolto colloqui ad alto livello sulle possibilità e le prospettive di salvare il *Non-Proliferation Treaty* e alcuni degli elementi vorrei ricordarli qui, poiché penso che siano fondamentali anche per ciò che riguarda la posizione negoziale che l'Italia dovrebbe tenere in questi giorni a New York.

Anzitutto, i tre pilastri cui accennavo prima devono essere affrontati in maniera equa, non in maniera selettiva, pena, appunto, il collasso di questo strumento di controllo sugli armamenti nucleari.

Il secondo elemento è che sia dato seguito ai cosiddetti tredici *practical steps*, cioè i tredici passi che alcuni Paesi non nucleari avevano già proposto, in precedenza, riguardo al disarmo, all'impegno per una revisione delle strategie militari che prevedevano l'uso di armi nucleari e alla possibilità di rimettere in discussione i programmi di prontezza all'uso delle armi nucleari da parte dei Paesi nucleari e via dicendo.

Inoltre, il Centro Carter chiedeva: una maggiore trasparenza e verifica delle riduzioni degli armamenti nucleari da parte degli Stati Uniti e della Russia; una riduzione – come ho già detto – del ruolo delle armi nucleari nelle politiche di sicurezza; un trattato per la messa al bando di produzioni di materiali fissili e un rafforzamento del ruolo dell'AIEA nella verifica del mercato e della produzione di materiali nucleari; un rilancio della Conferenza ONU sul disarmo.

Noi chiediamo in quest'interpellanza che il Governo sostenga la costituzione di un nuovo organismo nell'ambito della Conferenza ONU per il disarmo, appunto per rilanciare un negoziato internazionale multilaterale sul disarmo nucleare e soprattutto l'entrata in vigore del *Comprehensive Test Ban Treaty* (CTBT), che è un trattato per la messa al bando dei *test* nucleari oggi non ancora in vigore. C'è un accordo di massima delle parti contraenti di applicarlo, ma sappiamo già, per esempio, che gli Stati

Uniti hanno deciso di denunciarlo e di ritirare la loro adesione per sperimentare i nuovi modelli di arma nucleare.

Le informazioni che abbiamo rispetto alla posizione italiana richiedono maggiori chiarimenti da parte del nostro Governo. Ci risulta che ci sia una posizione estremamente cauta, che non vuole assolutamente andare ad intaccare le posizioni politiche degli altri Paesi NATO, mentre sappiamo che la Germania e il Belgio, ad esempio, sono pronti, in occasione del prossimo incontro del NATO *Nuclear planning Committee* che si terrà il 9 e il 10 giugno, a mettere in discussione due punti: la presenza degli armamenti nucleari sui loro territori e gli accordi di *nuclear sharing*.

Vorrei ricordare che l'Italia oggi ha un accordo, lo *Stone Axe*, che permetterebbe ad aeroplani ed aeromobili dell'Aeronautica militare italiana di usare armi nucleari presenti sul territorio nazionale; accordo la cui esistenza è sempre stata negata dal Governo italiano, ma che invece esiste, tant'è che vi sono documenti ufficiali al riguardo. Quindi, ci sono elementi di grande preoccupazione rispetto alla tenuta di questo regime internazionale sul disarmo nucleare.

Noi auspichiamo che l'Italia possa svolgere un ruolo di primo piano e che possa sostenere le iniziative più forti, come ad esempio quelle contenute nella risoluzione recentemente approvata all'unanimità dal Senato belga, in cui si fanno proprie alcune delle raccomandazioni del Centro Carter e delle reti internazionali per il disarmo nucleare.

Speriamo che la Conferenza di quest'anno non porti ad un nulla di fatto perché, se ciò dovesse accadere, anche le esortazioni del segretario generale dell'ONU Kofi Annan, contenute nel suo rapporto *«In larger freedom»* e relative, appunto, ad un rafforzamento dell'NPT e a un rilancio del disarmo nucleare, cadrebbero nel nulla.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo italiano è fortemente impegnato a favorire un esito positivo della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) apertasi il 2 maggio a New York e che è stato per oltre un trentennio la pietra angolare del regime internazionale di non proliferazione che ha assicurato pace e sicurezza.

Sugli esiti della Conferenza vi è ancora una forte incertezza. Esistono, infatti, marcate divergenze tra Paesi che attribuiscono priorità assoluta alla non proliferazione e quelli che, invece, fanno del disarmo nucleare una precondizione per frenare la proliferazione e lamentano il mancato rispetto degli obblighi da parte dai Paesi militarmente nucleari.

Questa situazione espone la Conferenza al rischio di non conseguire i risultati auspicati e, per uscire dal circolo vizioso, l'equilibrio tra le componenti del Trattato (non proliferazione, disarmo ed usi pacifici dell'energia) deve essere mantenuto e con esso va salvaguardata l'integrità dello stesso Trattato.

Lungo questa direzione l'azione italiana si è sviluppata principalmente in seno all'Unione Europea, dove abbiamo promosso l'adozione di una Posizione comune che, auspichiamo, possa catalizzare un vasto consenso durante i lavori della Conferenza e fungere da testo di riferimento per la ricerca di possibili soluzioni.

L'approccio seguito è ispirato dalla convinzione che il multilateralismo rappresenti lo strumento principale per raggiungere gli obiettivi di non proliferazione e che la cooperazione internazionale resti il quadro di riferimento essenziale che deve sostenere, al tempo stesso, l'esigenza di meccanismi di verifica più efficaci e di iniziative concrete contro i traffici illegali.

La Posizione comune dell'Unione Europea sulla Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare, cui l'Italia ispira la propria azione, indica l'esigenza di promuovere l'attuazione del documento finale della Conferenza di riesame del 2000, incluse le disposizioni inerenti il disarmo nucleare.

Si tratta di un approccio già contemplato nella Posizione comune adottata sotto la Presidenza italiana nel 2003 sull'universalizzazione e il rafforzamento del regime internazionale contro la proliferazione di armi di distruzione di massa.

L'impegno dell'Italia in tal senso tiene peraltro conto che alcuni degli obiettivi fissati nel 2000 (il consolidamento del Trattato anti missili balistici (ABM) e del Trattato di riduzione delle armi nucleari (START), ad esempio) risultano ormai superati alla luce del mutato contesto internazionale; rimangono, invece, attuali altre disposizioni quali l'entrata in vigore del Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT) e la moratoria sui nuovi *test* nucleari, il negoziato di un Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), il rafforzamento dei meccanismi di verifica del rispetto degli obblighi previsti dal Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP), la progressiva riduzione delle testate nucleari non strategiche.

Queste disposizioni sono recepite nella Posizione Comune dell'Unione Europea adottata in vista della Conferenza di Riesame.

L'Italia ha da tempo avviato un dialogo con gli Stati Uniti, sottolineando l'importanza della moratoria confermata da Washington sui *test* nucleari e recentemente, il rappresentante speciale del Presidente degli Stati Uniti, l'ambasciatore Sanders, è stato a Roma per colloqui bilaterali per la non proliferazione delle armi nucleari.

Nel più ampio quadro della politica estera e di sicurezza comune europea, si è stabilito che la Presidenza di turno lussemburghese svolga passi specificamente mirati a promuovere le priorità europee presso gli altri principali attori internazionali riguardo il Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT) e il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), in linea con la prassi seguita nel 2003.

Tra le iniziative attualmente in corso per ridurre l'operatività degli arsenali nucleari, cui l'Italia partecipa, va ricordata la «*Global*

*Partnership*», adottata in ambito G8, la cui importanza quale strumento di cooperazione nel campo del disarmo sarà da noi valorizzata nel corso della Conferenza di Riesame.

Infatti, l'Italia ha concluso due accordi con la Federazione Russa, per lo smantellamento di sommergibili nucleari e per la distruzione di armi chimiche, per l'ammontare complessivo di 720 milioni di euro.

Si tratta di una dimostrazione concreta di quanto si sta facendo in ambito internazionale per accelerare l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

In coerenza con l'approccio seguito dall'Italia negli ultimi anni, il Governo è attivamente impegnato affinché la Conferenza del Disarmo (CD) di Ginevra – unico foro multilaterale in materia di disarmo e non proliferazione nel quale siedono tutti i Paesi militarmente nucleari, ed i Paesi (India, Pakistan e Israele) non aderenti al Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) – avvii al più presto il negoziato per il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT).

L'adozione di tale strumento giuridico rafforzerebbe significativamente il regime internazionale di disarmo e non proliferazione nel settore nucleare.

L'Italia si adopera affinché in ambito della Conferenza del Disarmo (CD) si istituiscano organi sussidiari incaricati di trattare i temi altrettanto importanti delle garanzie negative di sicurezza a favore dei Paesi non militarmente nucleari contro attacchi condotti con armi atomiche, così come dei più generali processi di disarmo nucleare.

È stata sostenuta l'importanza di una rapida ripresa dei lavori della Conferenza del Disarmo (CD) anche in seno al G8 e l'Italia sarà disponibile a negoziare strumenti multilaterali sugli argomenti citati anche in fori diversi dalla Conferenza del Disarmo, qualora si delineasse un generale consenso della Comunità internazionale.

Comunque, rimarrebbe ferma la condizione di principio che a tali esercizi debbano prendere parte tutti i Paesi in possesso dell'arma nucleare, così come delle tecnologie necessarie per produrla.

L'obiettivo dell'Italia, in coerenza con la posizione europea, è di ottenere una conferma dell'impegno degli Stati partecipanti a salvaguardare il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) e ad effettuare passi concreti verso la realizzazione degli obiettivi del Trattato.

Infine, tra le priorità, sempre nel quadro delle linee europee, sarà posto l'accento sulla universalizzazione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP), sulla universale adozione del Protocollo Aggiuntivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA), sull'avvio del negoziato per il Trattato sul bando della produzione di materiale fissile per uso bellico (FMCT), sulla ripresa dei lavori della Conferenza del Disarmo (CD) e sulla entrata in vigore del Trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare (CTBT).

Mi sembra, senatore Martone, che gli argomenti siano veramente tanti.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, mi compiaccio per alcuni degli impegni che l'Italia ha voluto assumere e mi auguro che possano avere degna rappresentanza nell'esito finale del negoziato di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare, che terminerà tra circa una decina di giorni.

L'interpellanza era tesa soprattutto ad aprire un canale di comunicazione e a comprendere quale fosse la posizione italiana di partenza. Chiaramente, alla fine del negoziato, potremo valutare insieme quale sarà stato l'esito delle posizioni italiane e se ci sarebbe stato bisogno di assumere un atteggiamento un po' più netto su alcune questioni.

Preliminarmente, intendo svolgere la seguente osservazione. La posizione europea, di fatto, ha una serie di punti che, secondo noi, sono estremamente limitativi. Infatti, da una parte taglia fuori i cosiddetti Paesi della *New agenda coalition*, vale a dire quei Paesi non nucleari (l'ex movimento dei Paesi non allineati, sotto un certo punto di vista), che avevano proposto i tredici *practical steps* per salvare l'NPT. Tra l'altro, non fa riferimento alla NATO. Vorrei ricordare, invece, che otto Paesi NATO, a suo tempo, avevano appoggiato una risoluzione ONU sul disarmo nucleare che era stata proposta dalla *New agenda coalition*: l'Italia non era tra quegli otto Paesi.

Sarebbe quindi utile e auspicabile che l'Italia possa seguire le decisioni di questi otto Paesi NATO rispetto a quella risoluzione ONU. Inoltre, la posizione europea fa chiaramente riferimento soprattutto a quanto prevede la politica estera e di difesa dell'Unione Europea (PESC) nei confronti delle armi di distruzione di massa, considerando però il fatto che, trattandosi di una politica comune di sicurezza, la tutela è anche verso gli interessi o le posizioni dei Paesi dell'Unione Europea che possiedono armi di distruzione di massa, quali la Francia e la Gran Bretagna.

Detto questo, mi rallegro della preoccupazione condivisa dal Governo italiano rispetto alla necessità di effettuare un approccio organico ed omogeneo a tutti e tre i pilastri dell'NPT. Come rete di parlamentari, non soltanto italiani, che lavorano anche con il movimento pacifista e per il disarmo nucleare, ci auguriamo che questa Conferenza di revisione possa mantenere in piedi tutto quanto l'armamentario internazionale per il disarmo nucleare e che possa anche dar seguito ad alcun auspicio, quali, ad esempio, il rilancio della Conferenza sul disarmo, luogo nel quale, a livello multilaterale, si possono anche coinvolgere i Paesi che non hanno aderito all'NPT, ma che possono, ed anzi devono, svolgere un ruolo di primo piano per il disarmo nucleare.

Un altro punto, che esamino per ultimo ma che non è meno importante dei precedenti, è rappresentato da una delle discussioni in corso a New York sulla opportunità di espandere le cosiddette *new nuclear free*

zone (vale a dire le nuove zone libere dal nucleare), con un impegno di massima per creare un Medio Oriente libero da armi nucleari.

Ciò potrebbe rappresentare un'importante prospettiva di dialogo e di negoziato e costituire, altresì, un tassello rilevante per la pacificazione di tutta la Regione mediterranea: immagino, suppongo ed auspico che ciò costituisca un obiettivo condiviso anche dal Governo italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00694 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'istituzione della soprintendenza ai beni culturali di Lucca.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Rigoni per illustrare l'interpellanza.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, con il decreto ministeriale 24 settembre 2004 è stata istituita, con il vincolo della finanziaria a costo zero, la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara, con sede a Lucca.

A fronte della soppressione e del relativo accorpamento di alcune soprintendenze storicamente radicate nel territorio e portatrici di una missione di assoluta peculiarità per i caratteri del territorio che vanno a tutelare (un esempio fra tutti: la soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria meridionale), al contrario la soprintendenza di Lucca e Massa Carrara viene creata sottraendo territorio, risorse e competenze alla soprintendenza di Pisa.

La nuova soprintendenza sarà ubicata presso la sede dell'*ex* Manifattura tabacchi di Lucca, presso un immobile di proprietà del Comune di Lucca. La decisione assunta dal Ministero di sdoppiare le due soprintendenze al momento ha sortito solo effetti negativi: basti pensare al raddoppio del protocollo dovuto alla separazione amministrativa degli atti di Pisa e Lucca, che ha determinato numerosi ritardi nei procedimenti di autorizzazione dei progetti.

Ha destato, inoltre, profondo sconcerto la decisione dell'imminente trasferimento degli archivi storici relativi alle Province di Massa e Lucca presso la nuova sede di Lucca, al momento senza personale e strutture adeguate, per cui è logico prevedere la sospensione dell'attività di registrazione informatizzata degli atti, ora assicurata dalla soprintendenza di Pisa.

A seguito dell'istituzione della nuova soprintendenza sono state, di fatto, completamente sospese le missioni del personale. Dall'istituzione della nuova soprintendenza è stata penalizzata soprattutto la Provincia di Massa Carrara, sia per motivi logistici sia perché, al momento, nessun funzionario che si occupava della Provincia di Massa Carrara ha dato la sua

disponibilità al trasferimento, per cui la gestione del territorio della Provincia è attualmente scoperta e delegata al solo soprintendente di Lucca.

Inoltre, signor Sottosegretario, intendo osservare quanto segue. Per la nascita della soprintendenza di Lucca si è fatto riferimento alle competenze e alla necessità di utilizzare le risorse umane della soprintendenza di Pisa, in quanto di fatto è nata sottraendo a questa il territorio delle Province di Lucca e di Massa Carrara.

Di conseguenza, anche quella di Lucca, come Pisa, è una soprintendenza mista, cioè comprensiva di fatto di due soprintendenze solitamente distinte, quella ai beni immobili (Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio) e quella per i beni mobili (Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico).

Inizialmente, il decreto istitutivo pare riguardasse solo la Provincia di Lucca, intendendo questa soprintendenza come di tipo «sperimentale»; poi, è stata invece aggiunta anche la Provincia di Massa Carrara, per motivi, si dice, di continuità territoriale, senza motivazione ufficiale (ma l'unico motivo vero pare di natura politica), per cui giuridicamente oggi a Pisa spettano le Province di Pisa e Livorno e a Lucca quelle di Lucca e Massa Carrara.

Come ho ricordato poc'anzi, la disponibilità alla sede di Lucca è stata data solo dai due funzionari residenti a Lucca e nessuno dei funzionari che già si occupavano della provincia di Massa Carrara ha dato la disponibilità ad essere trasferito presso la soprintendenza di Lucca.

Inoltre, voglio sottolineare che desta perplessità il pagamento del canone di affitto dell'immobile, che è di proprietà del Comune di Lucca, forse non compatibile con l'obbligo del costo zero, e l'attuale indisponibilità di fondi per le spese di gestione della nuova sede, perché il Ministero non ha ancora messo niente a disposizione, se non l'ipotesi di tagliare i finanziamenti alla soprintendenza di Pisa, cosa che ha provocato l'ira e l'irrigidimento della soprintendenza di Pisa stessa e di chi oggi la dirige.

Stessa cosa per il personale, in considerazione del fatto che la soprintendenza di Pisa è da anni sotto organico, con carenze gravissime (assenza di un direttore amministrativo e di personale tecnico per mancanza di *turn over* da oltre vent'anni).

La situazione si presenta, così, in maniera grottesca: non ci sono le risorse personali e finanziarie per gestire una soprintendenza e si va a decretare la nascita di una seconda. La cosa, di per sé, è irrazionale e contraddittoria con la politica di accorpamento dei servizi universalmente adottata da questo Governo per il contenimento delle spese.

Desta altresì molta perplessità e sconcerto l'imminente trasferimento, probabilmente ad opera di militari, presso la nuova sede di Lucca degli archivi storici relativi alle province di Massa Carrara e Lucca; una sede senza personale e strutture adeguate, per cui è logico supporre il blocco dell'attività di registrazione informatizzata, che oggi è assicurata da Pisa.

Se può aver senso trasferire gli archivi di Lucca presso la città di Lucca, in una logica di futura provincializzazione delle soprintendenze, re-

sta del tutto privo di logica il trasferimento degli atti di Massa Carrara da Pisa a Lucca. *Cui prodest?* A chi giova? È certo solo un rischio, forse nemmeno calcolato: di danni o dispersioni.

È anche logico supporre un drastico ridimensionamento della qualità dei servizi della nuova sede lucchese in considerazione dell'inconsistenza dell'organico a disposizione. Basti pensare che il solo raddoppio del protocollo dovuto alla separazione amministrativa degli atti di Pisa e di Lucca, attivata a Pisa già da marzo, ha creato grossi ritardi nei procedimenti di autorizzazione dei progetti e sono state completamente sospese, come ricordavo, le missioni del personale.

Si presume persino e si rileva in modo franco – questa penso possa essere una sede per fare, signor Sottosegretario, un po' di chiarezza – che uno dei motivi per cui si è deciso di dar vita alla costituzione di questa nuova sovrintendenza, anziché migliorare il servizio delle sovrintendenze stesse, è che si abbia una soprintendenza in grado di poter più agevolmente attuare futuri progetti che interessano la Provincia di Lucca.

Voglio qui ricordare il progetto che questo Governo sta portando avanti contro la concertazione regionale, contro la volontà della Regione Toscana, contro quello che era stato deciso dalla Conferenza Stato-Regioni, e cioè l'autostrada Lucca-Modena, venendo meno, invece, all'impegno già assunto dai Governi precedenti, e confermato dall'attuale, di puntare sulla realizzazione del cosiddetto TIBRE, il corridoio plurimodale Tirreno-Brennero, cioè la galleria di Valico della Cisa.

Allora, si rileva, sostanzialmente, l'istituzione di una soprintendenza fantasma a Lucca che penalizza il territorio di Massa Carrara, in quanto non solo è stato azzerato con un colpo di spugna ogni progetto in corso e si è ritenuto di poter fare a meno del personale storico dell'ufficio, ma ogni attenzione è comunque rivolta all'attivazione e alla concentrazione del personale su Lucca.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, quello logistico, che ancora penalizza la Provincia di Massa Carrara, perché è chiaro che è più agevole raggiungere Pisa che non Lucca, senza contare che la repentina sospensione del funzionamento dei servizi pisani per il territorio di Massa Carrara creerà disservizi e disagi all'utenza, senza un congruo periodo di preavviso e di affiancamento dei servizi stessi.

Si assiste oggi alla difficoltà e allo sconcerto degli uffici comunali dei vari Comuni della Provincia di Massa Carrara, che continuano ad inviare le pratiche presso la soprintendenza di Pisa, perché nessuno ha ancora attivato un canale di comunicazione per chiarire che si è spostata la competenza.

In conclusione, credo – ma deve esserci oltre la convenienza anche la convinzione da parte di questo Governo – che se si è fatto qualche errore debba esserci la possibilità di tornare indietro e sanarlo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

*VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, la risposta del Governo verterà sui quesiti posti nell'interpellanza presentata dai senatori Rigoni e Bordon, e non sulle presunzioni di futuri assetti del territorio toscano, così come testé dichiarato dallo stesso senatore Rigoni e non riportate nell'interpellanza.

Quanto alla problematica afferente la costituzione di nuove soprintendenze, in asserita contraddizione con i tradizionali assetti organizzativi dell'Amministrazione, si rileva, in via generale, che la creazione di nuovi uffici periferici è stata dettata dall'esigenza di rendere l'attività istituzionale, e segnatamente quella della tutela, sempre più coerente con le peculiari tradizioni culturali che caratterizzano tante aree del Paese, anche in rapporto alle vicende storiche dell'Italia preunitaria, le cui testimonianze artistiche costituiscono la parte preponderante del patrimonio culturale nazionale.

Ed in tale ottica sono innegabili le peculiarità di realtà storiche, quali l'antica Repubblica di Lucca, o l'entroterra veneto, o ancora la penisola salentina e la sua cultura barocca, perché si possa ragionevolmente dubitare della opportunità di assicurare ad esse una specifica considerazione, sia per quel che riguarda la tutela che la fruizione e valorizzazione del loro patrimonio culturale.

Quanto ai vari inconvenienti lamentati come conseguenti all'istituzione della soprintendenza di Lucca, si precisa nell'ordine quanto segue: in merito al lamentato raddoppio del protocollo, si chiarisce che l'istituzione di un protocollo separato è uno degli elementi caratterizzanti ogni nuovo ufficio pubblico. A far data dal 7 aprile, presso la sede di Lucca della nuova soprintendenza, è divenuto operativo tale protocollo separato, gestito da personale assegnato alla soprintendenza medesima (due unità) con procedure di mobilità interregionale.

Pertanto, a partire dall'inizio di aprile, i servizi di protocollo delle due soprintendenze di Pisa e Lucca sono, oltre che formalmente, anche materialmente distinti, con conseguente eliminazione degli inconvenienti lamentati dagli interroganti presso la soprintendenza di Pisa.

In ordine alla paventata divisione dell'archivio storico della soprintendenza di Pisa, in conseguenza dell'istituzione del nuovo ufficio di Lucca, si rappresenta che gli unici fascicoli oggetto di trasferimento sono quelli costituenti il cosiddetto archivio corrente, ossia relativi alle pratiche in trattazione, la cui dislocazione presso la nuova sede è essenziale al fine di consentirne l'operatività. Gli archivi storici, non essenziali per l'esercizio della tutela attiva, rimangono presso la soprintendenza di Pisa, a testimonianza dell'attività svolta da tale ufficio sul territorio gestito fino all'ottobre 2004.

La soprintendenza di Lucca sta mettendo a punto un progetto di informatizzazione di detti archivi storici, al fine di poterne disporre su supporto informatizzato per le attività di ricerca e studio, riguardanti le azioni di tutela e le operazioni di restauro svolte nei territori di Lucca e di Massa nel corso del Novecento.

Per quel che riguarda le registrazioni informatizzate di dati varia-mente afferenti all'attività di istituto, si fa presente che, nel corso di una riunione operativa fra i responsabili degli uffici di Pisa e Lucca, tenu-tasi il 5 aprile scorso, è stata raggiunta l'intesa per cui l'ufficio di Pisa continua ad effettuare dette registrazioni anche per quello di Lucca, in ordine all'attività contabile, di gestione del personale e di annotazioni di vincoli. Tanto nelle more del completamento della informatizzazione di detti servizi presso la sede della soprintendenza di Lucca.

Per quel che attiene alle missioni del personale sul territorio, si chia-risce che esse non sono state affatto sospese, ma limitate ai casi indispen-sabili per la tutela, sulla base di un'attenta individuazione delle priorità.

In ordine alla paventata mancanza di tutela per la Provincia di Massa e Carrara, conseguente alla mancata disponibilità a trasferirsi presso la sede di Lucca del personale che, da Pisa, si occupava di detta Provincia, si segnala che la Provincia di Massa non è affatto priva di tutela: infatti, i funzionari che prima l'assicuravano e che hanno optato per rimanere in servizio presso la soprintendenza di Pisa, dopo aver comunque svolto le funzioni di tutela di loro pertinenza, fino a fine marzo 2005, sono stati so-stituiti, dagli inizi di aprile, dal personale di area tecnica passato alla so-printendenza di Lucca. Non risponde, pertanto, al vero l'affermazione de-gli interroganti secondo la quale «la gestione del territorio della provincia attualmente è scoperta ed è delegata al solo soprintendente di Lucca».

Quanto poi al quesito concernente il reperimento dei fondi per il pa-gamento del canone di affitto della sede e le perplessità circa la compati-bilità di tale spesa con il vincolo della costituzione dell'ufficio a costo zero, si fa presente che i locali individuati quale sede della soprintendenza di Lucca, siti nell'ex Manifattura Tabacchi, sono di proprietà del Comune di Lucca e con delibera della giunta municipale sono dati in concessione a titolo di comodato gratuito alla soprintendenza, nella logica di un rapporto che vede detto ufficio impegnato a fornire suggerimenti e indirizzi al Co-mune stesso, circa gli utilizzi complessivi della sede dell'ex Manifattura Tabacchi.

Quanto, infine, al quesito concernente l'opportunità di costituire, in Lucca, un ufficio deputato alla sola tutela storico-artistica, si fa presente che la proposta, se accolta, creerebbe una soluzione di continuità nella unitarietà fra tutela del patrimonio architettonico e del patrimonio sto-rico-artistico; unitarietà che, per l'area in questione, è stata ritenuta oppor-tuna, fin dalla legge di organizzazione degli uffici dell'amministrazione ri-salente al 1939, in quanto finalizzata a salvaguardare un tessuto culturale unitario nell'ambito del quale non è dato distinguere e separare le emer-genze architettoniche da quelle storico-artistiche.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi dichiaro decisamente insoddisfatto della risposta data all'atto di sindacato ispettivo da me sottoscritto. Tra l'altro rilevo che la mia interrogazione è datata 23 marzo 2005 e che adesso siamo quasi al 20 maggio: sono passati quasi due mesi per dare una risposta.

Sono comunque insoddisfatto perché la decisione di costituire la nuova soprintendenza di Lucca è dovuta ad una scelta – lo conferma anche la risposta – di «palazzo» che non trova alcun riscontro in motivazioni tecniche e che conferma ancora una volta l'attuazione di una politica svincolata dalle reali necessità di migliorare i servizi pubblici e dare risposte vere ai bisogni della gente e invece basata solo sulla logica di demagogia e sull'immagine dei protagonisti.

Con un tratto di penna e senza il minimo coinvolgimento degli interessati e dei responsabili istituzionali si è deciso di trasferire due intere province da una strutturazione storica che assicurava un servizio efficiente ad una nuova organizzazione di fatto assolutamente inadeguata.

Se da un punto di vista prettamente teorico questo poteva in qualche modo corrispondere a esigenze avvertite da pochi nel territorio lucchese, che si vedevano così assegnare sulla carta un riferimento geografico più vicino, diventa assolutamente insostenibile per la Provincia di Massa Carrara – e non è stato smentito dalla risposta del Sottosegretario – che anche da un punto di vista logistico, tecnico e pratico si è vista marginalizzare ulteriormente.

Non poche sono state le lamentele e le proteste di istituzioni pubbliche, di amministratori e funzionari pubblici, degli ordini professionali, di parroci, associazioni culturali e privati cittadini che già hanno espresso la loro protesta per l'interruzione forzosa e forzata di progetti, di collaborazioni e di fattivi rapporti di lavoro tessuti negli anni e immotivatamente disconosciuti.

Il tutto diventa poi insostenibile alla luce dell'inconsistenza numerica del personale che si è dichiarato disponibile a trasferirsi in maniera permanente a prestare servizio presso la sede di Lucca. Voglio dirlo con forza. Anche dopo la ripetizione di una formale richiesta da parte degli uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, si è formato un organico nella neo-struttura di Lucca – meglio sarebbe parlare di prematura struttura di Lucca – di un solo funzionario architetto e di due assistenti tecnici e di due soli funzionari storici dell'arte (basti pensare che nella originaria soprintendenza di Pisa, sulle due Province di Lucca e Massa Carrara per la sola sezione architettonica erano impegnati cinque architetti e cinque tecnici oltre a tutto il personale degli uffici (altri diciassette dipendenti).

La separazione di competenze tra Pisa e Lucca ha di fatto intralciato, ed al momento annullato – ma forse si voleva tendere a questo – il lavoro di pianificazione paesaggistica del territorio che era stato impostato con l'attivazione di un sistema di lavoro strutturato in stretta connessione tra la fase di studio assegnata al Laboratorio del Paesaggio (accordo tra la Soprintendenza di Pisa ed il sistema universitario di Pisa costituito dall'ate-

neo pisano, dalla Scuola normale e dall'Istituto Sant'Anna) e la fase di applicazione concertata tra Soprintendenza ed enti locali (Osservatorio del Paesaggio già aperto ad Aulla, nella provincia di Massa Carrara, d'intesa tra la Soprintendenza di Pisa e la comunità montana della Lunigiana e Osservatorio della costa apuana di imminente apertura presso l'autorità portuale di Marina di Carrara).

Il decreto istitutivo della Soprintendenza di Lucca deve pertanto assolutamente essere rivisto, ancor più in considerazione del fatto che la mancanza di personale e l'impossibilità di fondi aggiuntivi lascia intendere che questa difficile situazione sia destinata a perdurare per un tempo indefinito con l'inevitabile esito di un peggioramento dei servizi.

L'attivazione della sede di Lucca ha comunque penalizzato la stessa sopravvivenza della sede di Pisa: la riduzione al minimo del personale porta a dire che forse l'obiettivo non è quello di costituire un nuovo ufficio, bensì di chiuderne due.

Infine, signor Sottosegretario, se queste esigenze non contano, deve spiegare a me ed alla Provincia di Massa Carrara, agli ordini professionali degli architetti, degli ingegneri, degli avvocati, dei geometri, all'Accademia delle belle arti perché un suo collega Sottosegretario, in una sede ufficiale come la prefettura ha dichiarato: «Cogliendo ed interpretando le proteste emerse mi impegnerò, perché la scelta di Lucca è stata sbagliata, a fare una verifica con il Ministro per dare vita ad una soprintendenza nella Provincia di Massa Carrara. Se questo non sarà possibile, mi batterò allora per riaccordare la terra apuana a Pisa. In questa battaglia tutta la provincia si deve mobilitare».

Credo che basti questo per dimostrare non solo la bontà della mia tesi, ma anche la difficoltà che il vostro Governo incontra nel portare avanti i provvedimenti che assume.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento dell'interrogazione 3-01929, presentata dal senatore Ulivi e da altri senatori, è rinviata ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annuncio**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 24 maggio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (3400) (*Relazione orale*).
2. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore (3400) (*Relazione orale*).
2. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).
  - DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).
3. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).
4. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Relazione orale*) (*voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 17,15*).



Allegato A

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE**

**Interpellanza sugli stanziamenti in favore della comunità italiana  
in Slovenia e Croazia**

(2-00623) (12 ottobre 2004)

BOCO. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la legge 21 marzo 2001, n. 73, «Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia», ha prorogato fino al dicembre 2003 lo stanziamento a favore della Comunità italiana in Slovenia e in Croazia, disposto al comma 2 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

che la legge 28 luglio 2004, n. 193, «Proroga e rifinanziamento della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia», al comma 1 dell'articolo 2 ha prorogato al 31 dicembre 2006 le suindicate disposizioni e ha autorizzato «la spesa di euro 4.650.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006»;

che in base alla Convenzione, stipulata fra il Ministero degli affari esteri, l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste, circa 500.000 euro sono da erogare, già da un anno e mezzo, all'Unione italiana;

che il 3 ottobre 2004 Stefano Zilli, presidente della Giunta dell'Unione italiana, in rappresentanza della Comunità degli Italiani della Slovenia e della Croazia, ha denunciato al quotidiano «Il Piccolo» di Trieste «le difficoltà in cui si trovano le istituzioni culturali dei connazionali», con particolare riferimento al Centro studi di musica classica «Luigi Dalla Piccola» e al «Dramma italiano» di Fiume, alla grave situazione della Comunità degli Italiani di Zara, la cui sede – danneggiata da un incendio nell'estate scorsa – è tuttora inagibile, nonché all'esigenza di realizzare la ricezione di Rtv Capodistria nel territorio istriano e quarnerino;

che il 6 ottobre 2004 la Mailing List Histria, gruppo di discussione operante su Internet con lo scopo di preservare e di tutelare l'identità culturale istriana, fiumana e dalmata di carattere italiano, ha chiesto ai parlamentari di farsi portavoce di questo disagio presso le autorità competenti, ottenendo significative testimonianze di attenzione,

si chiede di sapere:

se, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 2001, n. 73, e dei commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 28 luglio 2004, n. 193, il Governo intenda urgentemente erogare la somma di euro 500.000 all'Unione italiana in Slovenia e in Croazia, predisponendo le occorrenti variazioni di bilancio;

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo dare di quanto sopra tempestiva assicurazione all'Unione italiana, affinché si possano garantire e non si interrompano le molteplici attività messe in atto dalla nostra Comunità in Slovenia e in Croazia, per il mantenimento e la promozione dell'identità, della lingua e della cultura italiana su un territorio di storico inserimento.

### **Interpellanza sull'omicidio di un cittadino italiano in Colombia**

(2-00688) (16 marzo 2005)

MARTONE, BOCO, DE ZULUETA, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, CORTIANA, CARELLA, ZANCAN, MALARBARBA, IOVENE, DI GIROLAMO, BEDIN, BONFIETTI, MARITATI, MARINO, ACCIARINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

all'inizio del mese di marzo 2005 un cittadino italiano, Sabino Mobile, di 27 anni, è stato ucciso in Colombia, nella cittadina di Giradot, a 120 chilometri dalla capitale Bogotà, per mano di armati delle Autodefensas unidas de Colombia (AUC), formazione paramilitare considerata vicina alle forze armate colombiane, nonché inserita nella lista delle organizzazioni terroristiche stilata dal Dipartimento di Stato della Casa Bianca;

il 21 febbraio 2005 sette persone, tra cui tre bambini di 11, 6 e 2 anni, tutte appartenenti alla Comunità di pace San José de Apartadò, sono state uccise in località La Resbalosa e che tra questi c'era il *leader* della comunità, Luis Eduardo Guerra, il cui esempio di non violenza e di scelta di neutralità nel conflitto colombiano aveva ispirato la formazione di altre dodici comunità di pace nel resto del paese, nonché la creazione di un'ampia rete internazionale di sostegno, della quale fanno parte anche numerose amministrazioni locali e organizzazioni non governative italiane;

responsabile di questo massacro, secondo quanto verificato dalle persone della comunità di pace di San José de Apartadò, è l'XI Brigata dell'esercito regolare colombiano;

l'attacco contro la comunità di pace di San José de Apartadò rientra in una strategia precisa di riduzione dei cosiddetti «resguardos», cioè i territori parzialmente autonomi che la legge colombiana ammette per determinati tipi di comunità, come per esempio i popoli indigeni;

la Corte Interamericana per i diritti umani ha denunciato, ancora una volta, con un *dossier* del marzo 2003, le connessioni tra le operazioni militari condotte contro i «resguardos» e gli interessi economici dei grandi latifondisti;

il 7 febbraio 2005 la sede dell'organizzazione non governativa CENSAT Agua Viva, nodo colombiano della rete internazionale di organizzazioni ecologiste Amici della Terra 2 Friends of the Earth, è stata assalita da un gruppo di uomini armati, appartenenti ancora una volta alle formazioni paramilitari;

nel corso degli ultimi due anni si sono intensificate le operazioni militari e paramilitari, nonché la repressione della polizia contro gli attivisti delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, dei popoli indigeni e delle organizzazioni sindacali e contadine;

nel febbraio 2004 il presidente colombiano Alvaro Uribe de Velez è stato in visita di Stato in Italia, guadagnando, a parere degli interpellanti, il sostegno del Governo italiano alla politica di forza con la quale cerca di risolvere il conflitto colombiano che va avanti da almeno quasi quattro decenni;

che il 3 ed il 4 febbraio 2005 si è tenuta a Cartagena de las Indias una conferenza internazionale dei donatori per la Colombia alla quale ha anche partecipato l'Italia,

si chiede di sapere:

se e quali pressioni bilaterali il Governo abbia intenzione di attuare nei confronti del governo colombiano perché si proceda alla più rapida smilitarizzazione delle formazioni paramilitari, nonché alle inchieste relative alla morte di Sabino Mobile e all'irruzione nella sede di CENSAT Agua Viva;

se e quali pressioni internazionali, tanto in sede europea quanto di Nazioni Unite, il Governo intenda attuare sul governo colombiano per portare davanti a un tribunale gli uomini dell'XI brigata dell'esercito a rispondere delle accuse mosse dalla Comunità di pace di San José de Apartadò;

se e quali misure si intenda chiedere al governo colombiano affinché sia garantita l'incolumità fisica delle comunità di pace e delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, dei popoli indigeni, delle organizzazioni sindacali e contadine;

se non si ritenga opportuno valutare sanzioni internazionali contro il governo e l'esercito colombiano, in particolare nel quadro della collaborazione bilaterale nel settore militare, per protestare contro il clima di impunità che consente un numero di violazioni dei diritti umani che ha pochi equivalenti nel mondo;

se non si ritenga opportuno convocare l'ambasciatore colombiano per chiedere conto tanto della morte di Sabino Mobile quanto dei massacri e delle intimidazioni subite dalle organizzazioni non governative e della comunità di pace, nonché dalle organizzazioni dei popoli indigeni, contadine e sindacali;

quali accordi siano stati sottoscritti con il governo colombiano in occasione della visita di Stato del presidente Uribe de Velez, in particolare per quanto riguarda il settore della collaborazione tra le polizie e le forze armate dei due paesi;

se, in seguito agli incontri della conferenza dei Paesi donatori tenuta a Cartagena nel febbraio scorso, il Governo italiano si sia impegnato in progetti di cooperazione con la Colombia ed in caso affermativo per quali entità e tipologia.

**Interpellanza sul sostegno alle politiche di disarmo nucleare**

(2-00695) (07 aprile 2005)

MARTONE, MALABARBA, SODANO Tommaso, RIPAMONTI, BEDIN, DONATI, BETTONI BRANDANI, BONFIETTI, ZANCAN, VITALI, MARITATI, DI SIENA, DE ZULUETA, CAVALLARO, FLAMMIA, PETERLINI, PEDRINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Pre messo che:

il processo di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) nel 2005 offre un'opportunità per far avanzare gli impegni di disarmo e non proliferazione nucleare;

sussiste un rischio derivante da un possibile indebolimento dell'NPT su tutta l'architettura internazionale relativa al disarmo nucleare ed alla non proliferazione;

USA, Russia, Cina, Francia e Regno Unito sinora non hanno fatto progressi nell'attivazione di quei meccanismi atti a raggiungere una totale ed assoluta eliminazione dei loro arsenali nucleari come richiesto dal diritto internazionale e parallelamente altri Stati, come India, Pakistan, Israele e Corea del Nord, sono entrati nel «club» delle potenze nucleari, con conseguente aumento del rischio reale di uso di armi nucleari anche da parte di questi Stati;

suscitano grave preoccupazione i rischi posti dalla possibile proliferazione di armi nucleari nelle mani di attori statali e non statali, e per la possibilità che le armi nucleari siano effettivamente impiegate, per accidente, errore o intenzionalmente;

il disarmo nucleare e la non proliferazione sono processi che si rafforzano vicendevolmente e che richiedono progressi rapidi e irreversibili;

numerosi Stati non nucleari hanno aderito al Trattato per la non proliferazione nucleare impegnandosi non solo a non dotarsi di armi nucleari, ma anche a promuovere e realizzare il disarmo nucleare nel mondo;

la Corte internazionale di giustizia nel 1996 ha stabilito che esiste un obbligo a proseguire e a concludere i negoziati per il disarmo nucleare in ogni loro aspetto sotto stretto ed efficace controllo internazionale, e quest'obbligo si estende a tutti gli Stati,

si chiede di sapere:

se e come il Governo intenda intraprendere ogni sforzo possibile per realizzare effettivi progressi sulla strada della non proliferazione e del disarmo nucleare nella Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2005;

se rientri tra gli intendimenti del Governo sostenere in particolare l'applicazione delle misure di disarmo approvate dalla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare nel 2000;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di esortare gli Stati in possesso di armamenti nucleari a ridurre l'operatività degli arsenali

stessi, a ridurre la componente non strategica di tali arsenali e a non sviluppare nuovi tipi di armi nucleari, in osservanza degli impegni assunti;

se e quali interventi si intenda intraprendere per assicurare con urgenza l'avvio di negoziati e deliberazioni che conducano alla completa proibizione e all'eliminazione delle armi nucleari, e ad invitare gli Stati non ancora Parti del Trattato di non proliferazione nucleare ad aderire all'NPT;

se il Governo non ritenga di dover proporre nelle sedi opportune che tali negoziati e deliberazioni siano realizzati attraverso un'istituzione sussidaria della Conferenza sul disarmo, una Conferenza delle Nazioni Unite, un meccanismo da individuare all'interno del Trattato stesso ovvero attraverso un forum indipendente;

con quale programma il Governo italiano intenda affrontare la Conferenza di revisione dell'NPT che si terrà dal 2 maggio 2005 a New York.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sull'istituzione della soprintendenza ai beni culturali di Lucca**

(2-00694 p.a.) (23 marzo 2005)

RIGONI, BORDON. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con il decreto ministeriale 24 settembre 2004, allegato 2, tra gli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali, amministrazione periferica, è stata istituita, con il vincolo della finanziaria a costo zero, la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara, con sede a Lucca;

a fronte della soppressione e del relativo accorpamento di alcune soprintendenze storicamente radicate nel territorio e portatrici di una missione di assoluta peculiarità per i caratteri del territorio che vanno a tutelare (ad esempio la soprintendenza ai beni archeologici dell'Etruria meridionale), al contrario la soprintendenza di Lucca e Massa Carrara viene creata sottraendo territorio e risorse alla soprintendenza di Pisa;

la nuova soprintendenza sarà ubicata presso la sede dell'ex Manifattura Tabacchi di Lucca, presso un immobile di proprietà del Comune di Lucca;

la decisione assunta dal Ministero di sdoppiare le due soprintendenze al momento ha sortito solo effetti negativi: basti pensare al raddoppio del protocollo dovuto alla separazione amministrativa degli atti di Pisa e Lucca, che ha determinato numerosi ritardi nei procedimenti di autorizzazione dei progetti;

ha destato inoltre profondo sconcerto la decisione dell'imminente trasferimento degli archivi storici relativi alle province di Massa e Lucca

presso la nuova sede di Lucca, al momento senza personale e strutture adeguate, per cui è logico prevedere la sospensione dell'attività di registrazione informatizzata degli atti, ora assicurata dalla sovrintendenza di Pisa;

a seguito dell'istituzione della nuova soprintendenza sono state completamente sospese le missioni del personale;

dall'istituzione della nuova soprintendenza è stata penalizzata soprattutto la provincia di Massa, sia per motivi logistici, sia perché al momento nessun funzionario della provincia di Massa ha dato la sua disponibilità al trasferimento, per cui la gestione del territorio della provincia attualmente è scoperta ed è delegata al solo soprintendente di Lucca,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno portato all'istituzione della soprintendenza di Lucca e Massa Carrara, dal momento che la soprintendenza di Pisa svolgeva con rigore un proficuo lavoro, con soddisfazione condivisa da parte di tutte le amministrazioni del territorio, a meno che non si tratti di una iniziativa a sfondo elettorale;

con quali fondi verrà pagato il canone d'affitto della sede della soprintendenza, dal momento che il pagamento del canone d'affitto è incompatibile non solo con il costo zero, ma soprattutto con l'indisponibilità di fondi per le spese di gestione della nuova sede, visto che le uniche risorse messe a disposizione dal Ministero sono quelle sottratte alla sede di Pisa, da sempre caratterizzata da gravi problemi di gestione per mancanza di assegnazioni e debiti pregressi;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro interrogato intervenire con sollecitudine al fine di prevedere che i trasferimenti di funzioni da Pisa a Lucca avvengano solo quando la struttura di Lucca sarà in grado di assolvere effettivamente al lavoro cui è preposta;

se non reputi parimenti necessario trasferire a Lucca la competenza sui soli beni mobili, lasciando a Pisa la competenza su architettura e paesaggio, al fine di garantire finalmente l'efficienza dell'organizzazione della tutela dei beni culturali e del territorio e il giusto riconoscimento del ruolo in essa svolto dal personale preposto.

**Interrogazione sui ritardi nell'erogazione dei rimborsi regionali alle farmacie della provincia di Salerno**

(3-01929) (27 gennaio 2005)

**Rinviate**

ULIVI, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le circa 280 farmacie della provincia di Salerno minacciano di passare in tempi brevissimi all'assistenza farmaceutica indiretta, e ciò a causa del fatto che la Regione è in ritardo di circa un anno nell'erogazione dei

rimborsi, nonostante gli accordi stipulati in vari incontri con l'assessore alla sanità Rosalba Tufano in sede regionale;

il quotidiano «Il Mattino» di Salerno riporta il 26 gennaio 2005 un'intervista al presidente di Federfarma di Salerno, dott. Antonio Pandolfi, secondo il quale «la situazione attuale è drammatica dal momento che le ASL non sono nelle condizioni di assicurare né i pagamenti correnti né quelli pregressi a causa dell'insufficienza della rimessa dei fondi da parte della Regione», il che porterebbe ad un rischio concreto di ulteriori ampi ritardi nei pagamenti mentre i farmacisti continuerebbero ad essere, secondo il predetto quotidiano, «nelle mani delle banche»;

in particolare, il debito complessivo delle tre ASL salernitane nei confronti delle farmacie della provincia ammonterebbe a poco meno di 450 miliardi delle vecchie lire;

una situazione simile si è già presentata nella provincia di Caserta, città che aveva comunicato l'intenzione di passare all'assistenza indiretta con una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente della Regione Campania;

l'assistenza indiretta creerebbe disagi gravissimi alla popolazione, soprattutto alle fasce economicamente deboli e bisognose di cure farmacologiche croniche;

la legge finanziaria per il 2005 ha previsto, in deroga a quanto precedentemente stabilito, di concorrere al ripiano dei disavanzi del Servizio Sanitario Nazionale per gli anni appena trascorsi con una cifra di 2.000 milioni di euro per il 2005, e ciò al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti dalle Regioni, degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire il più rapidamente possibile per risolvere il grave problema dei mancati rimborsi alle farmacie, scongiurando così il paventatissimo ricorso all'assistenza indiretta da parte dei farmacisti campani.



**Allegato B****Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 17 maggio 2005, ha comunicato di avere nominato membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Russo Spena, in sostituzione del deputato Vendola, cessato dal mandato parlamentare.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Zanda Luigi Enrico, Brutti Paolo, Donati Anna, Crema Giovanni, Biscardini Roberto, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Dato Cinzia, Maconi Loris Giuseppe, Nieddu Gianni, Veraldi Donato Tommaso  
Nuove norme in materia di governance della RAI – Radiotelevisione italiana Spa (3433)  
(presentato in data 19/05/2005)

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

in data 19/05/2005 la 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Calvi Guido

«Applicabilità della legge 13 giugno 1942, n. 794, in materia di recupero degli onorari di avvocato nei confronti del cliente moroso, alle controversie aventi ad oggetto onorari per prestazioni professionali in materia penale, amministrativa e stragiudiziale» (3128)

**Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 17 maggio 2005, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Tavernerio (CO) e Rizziconi (RC).

**Corte dei conti,  
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 13 e 16 maggio 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri – Fondazione (ENPAM) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 319*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup>, alla 11<sup>a</sup> e alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente;

della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS SpA per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 320*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 321*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

**Interpellanze**

**MONTALBANO, BRUTTI Paolo.** – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che:

l'ANAS SpA è una società a totale partecipazione dello Stato disciplinata dal codice civile;

è nel diritto dell'ANAS affidare la difesa in giudizio dei propri interessi ad avvocati del libero foro come fanno le altre ex aziende autonome, ora tutte società per azioni;

nella scelta di detti professionisti del libero foro è opportuno evitare di utilizzare persone che assistono imprese che lavorano per l'ANAS;

di recente l'Astaldi ha tentato, senza riuscirci, di acquisire il controllo della Impregilo;

negli ultimi dodici mesi l'ANAS avrebbe affidato consulenze per oltre seicentomila euro all'avv. Marco Annoni, notoriamente legato da vincoli professionali ventennali con l'impresa Astaldi;

a questo professionista sarebbe stata affidata anche la consulenza per la sorveglianza sui lavori dell'Impregilo, che si è aggiudicata una delle gare per *general contractor* cui aveva partecipato, perdendola, anche l'Astaldi;

l'avv. Annoni attraverso questo contratto di consulenza si trova ad esercitare la sorveglianza sui lavori affidati ad una società (Impregilo), di-

retta concorrente dell'impresa da lui assistita (Astaldi), nella gara per la concessione del ponte sullo stretto di Messina;

detto professionista sarebbe stato coinvolto negli anni 90 nei noti eventi di «Tangentopoli»;

considerato che:

la società Stretto di Messina P.A. è stata espressamente inclusa tra gli organismi di diritto pubblico tenuti ad osservare, per la scelta del contraente, le procedure comunitarie ad evidenza pubblica, della nuova direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, serie L, n. 134, del 30 aprile 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi;

si è venuti a conoscere dalla stampa che le imprese spagnole Necso e Ferrovial hanno abbandonato la gara per il ponte sullo stretto; lo ha reso noto il Gruppo Astaldi, capofila della cordata di cui facevano parte le due società spagnole, che detenevano una quota del 13% ciascuna («La Repubblica», 6 maggio 2005);

a seguito dell'abbandono delle imprese spagnole Necso e Ferrovial, l'impresa Astaldi avrebbe perso i requisiti di prequalifica;

Paolo Astaldi, vice presidente della società di costruzioni controllata dalla sua famiglia, in una intervista apparsa sul quotidiano «Il Giornale» di giovedì 28 aprile 2005 («Cordata unica per il ponte sullo Stretto») ha puntualizzato così la posizione del gruppo sulla più importante tra le grandi opere in programma: «Cerchiamo l'intesa con Impregilo (...); mettere insieme le due offerte rimaste mi pare consentirebbe di ripartire i rischi (...). La proposta che facciamo è di semplice buon senso (...). A che punto sono i contatti? Ancora a una fase iniziale, anche se l'accordo deve arrivare prima della presentazione delle offerte»,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che l'avv. Marco Annoni, in passato, sia stato sospeso dal Consiglio dell'ordine per presunti reati contro la Pubblica Amministrazione, per i quali avrebbe patteggiato la pena, e sarebbe stato nominato consulente giuridico dell'ANAS per l'alta sorveglianza sull'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria;

se risponda al vero che in questa veste abbia partecipato anche ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS;

se risponda al vero che avrebbe ottenuto il consenso dell'Impregilo affinché la società Ponte sullo Stretto concedesse all'Astaldi la proroga del termine di presentazione dell'offerta nella gara per la realizzazione del ponte, essendo la stessa indispensabile all'Astaldi perché (diversamente dalla Impregilo) non era in grado di presentare nei tempi previsti tutta la documentazione tecnica necessaria alla presentazione dell'offerta;

se risponda al vero che, ancora, detto professionista starebbe curando la creazione di un cartello Astaldi-Impregilo per evitare lo svolgimento della gara ed ottenere la concessione in via diretta;

se quanto premesso corrisponda a verità, se e quali iniziative intenda adottare il Ministro vigilante per rimuovere senza indugio ogni palese violazione di legge;

se non si ritenga che quanto sopra esposto configuri una effettiva turbativa d'asta e se, quindi, per la regolarità della medesima, non sia necessario sospendere la gara.

(2-00726)

### Interrogazioni

**STANISCI.** – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 17/12/2003 l'Amministrazione provinciale di Brindisi, la regione Puglia ed il Ministero delle attività produttive hanno sottoscritto un'intesa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, presso il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, finalizzata alla sottoscrizione di un contratto di programma con le aziende del Consorzio «Polimeri-Brindisi», interessato a realizzare nuove iniziative industriali miranti al reimpiego dei lavoratori della Dow Chemical licenziati dall'azienda;

per detti lavoratori sono in scadenza le indennità economiche rivenienti da ammortizzatori sociali, e ciò crea loro grandi disagi e malessere,

a tutt'oggi non risulta che siano state assunte iniziative atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel contratto di programma,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

convocare con urgenza un incontro con i firmatari dell'accordo sottoscritto il 17/12/2003;

convocare con urgenza un incontro presso il Ministero per affrontare in modo definitivo le problematiche inerenti il problema occupazionale nel territorio di Brindisi.

(3-02121)

**PASTORE.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 16 maggio 2005, sulla stampa locale dell'Abruzzo ed in grande evidenza, è stata pubblicata la notizia della «sparizione» di un certo numero di fascicoli relativi ad indagini ambientali effettuate dalla Polizia provinciale di Pescara negli anni 1995 – 1998, per un presumibile importo di multe comminabili di oltre due milioni di euro;

la stampa riferisce che le indagini, ormai concluse, documentano situazioni di grave inquinamento ambientale e che da esse risulterebbero buoni elementi di prova a carico di enti, aziende e privati cittadini, per i quali avrebbero dovuto solo essere compilati i verbali delle relative multe; in taluni casi specifici di rilevanza penale, afferenti ad inquinamento di fiumi (il fiume Pescara è stato per anni annoverato tra i corsi d'acqua più inquinati d'Italia) e di scarico abusivo di rifiuti, si sarebbero dovuti rimettere gli atti alla Procura della Repubblica;

i fatti sono stati denunciati dalla Comandante della Polizia provinciale di Pescara, dott.ssa Rosaria Facchino, ed il Procuratore, avvocato personalmente a sé il fascicolo, ha incaricato dell'indagine il Corpo Forestale dello Stato;

l'inchiesta è a carico degli otto agenti della Polizia provinciale, componenti l'intero organico del corpo, due dei quali, in particolare, avrebbero adottato un sistematico atteggiamento di favore nei confronti dei presumibili responsabili dei crimini ambientali, culminato, infine, nella eliminazione fisica dei fascicoli;

dalla gravissima situazione esposta dalla denunciante, al di là di una incredibile inefficienza della Amministrazione, anche in relazione alla colpevole facilità di accesso e di permanenza agli edifici della Provincia unitamente alla più completa mancanza di controlli, si evince una totale ed irresponsabile disorganizzazione degli uffici, tale da consentire addirittura la materiale sottrazione di interi fascicoli, relativi ad affari delicati ed importanti,

si chiede di sapere se e quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché nell'Amministrazione provinciale di Pescara non perduri una tale, gravissima situazione di caos.

(3-02122)

**D'IPPOLITO.** – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* –  
Premesso che:

la Società fondiaria industriale (SFIR) ha comunicato che, a partire dalla campagna 2006, interromperà tutti i contratti relativi al ritiro delle bietole nei comprensori della Calabria;

l'interruzione di tali contratti è causata dall'eccessivo costo del trasporto del prodotto;

l'attuazione di tale decisione unilaterale ed ingiustificata rischia di far scomparire una coltura particolarmente diffusa nelle aree di Catanzaro, Cosenza e Crotone;

questo provvedimento risulterebbe particolarmente dannoso per la già fragile economia calabrese e per i tanti agricoltori che hanno operato sempre nel rispetto delle regole di mercato;

i lavoratori calabresi, colpiti dalla crisi delle loro aziende, contrariamente a quelli del Nord non hanno alcuna possibilità di reinserimento perché nella regione mancano altre significative fonti produttive;

alla luce del processo di riforma dell'organizzazione comune di mercato, che sta per entrare nella fase decisiva, si ritiene possibile ripristinare un clima di tranquillità e certezza per i bieticoltori,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo, previo confronto ed ascolto delle posizioni dei soggetti interessati ed in azione sinergica con la Regione Calabria, farsi carico dell'organizzazione di un tavolo *ad hoc* che possa trovare adeguate soluzioni a difesa della produttività e dell'occupazione.

(3-02123)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GUERZONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che a Fossoli, la più popolosa frazione di Carpi (Modena), vi è un solo ufficio postale in cui da mesi – da quando gli operatori di detto ufficio sono passati da 3 a 2 – si hanno lunghe file dei cittadini utenti (ritiro di pensioni, pagamenti di bollette, ecc.) con forti disagi soprattutto per le persone anziane, per lunghe attese e per l’inevitabile esposizione al freddo od alla calura estiva, poiché i locali dell’ufficio sono del tutto incapaci di contenere il pubblico degli utenti, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, presso l’ente Poste affinché si ponga termine ai gravi disagi denunciati, con l’assegnazione all’ufficio postale di Fossoli di Carpi di un terzo addetto.

(4-08744)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso:  
che nella notte tra il 18 e il 19 maggio 2005, nella città di Comiso, provincia di Ragusa, ignoti hanno dato alle fiamme l’automobile di proprietà di Nunzia Puglisi, segretaria cittadina della Cgil;  
che l’incendio sembrerebbe essere di chiara matrice dolosa;  
che per tale ragione appare evidente la natura intimidatoria dell’atto criminale;  
che Nunzia Puglisi è stata particolarmente impegnata nelle battaglie a difesa della legalità e della tutela dei diritti dei lavoratori;  
che tale episodio ne segue altri verificatisi sia a Comiso che in altri comuni della provincia di Ragusa a danno sempre di dirigenti politici della sinistra e dirigenti sindacali,  
si chiede di sapere:  
se e quali valutazioni si diano di questo ennesimo episodio criminale;  
quali si ritenga siano le motivazioni alla base dell’episodio stesso;  
se risulti se esista un collegamento tra questo ultimo attentato e quelli verificatisi in precedenza;  
se e quali iniziative si intenda assumere per fare piena luce su quanto accaduto al fine di colpire gli esecutori e gli eventuali mandanti;  
se e quali misure di sicurezza si ritenga di disporre nei confronti di personalità politiche e sindacali della provincia di Ragusa, particolarmente esposte, al fine di garantirne la sicurezza e l’incolumità.

(4-08745)

FORMISANO, DONADI, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:  
a quanto consta agli interroganti sul sito Internet [www.isfoa.it](http://www.isfoa.it) l’ISFOA (Istituto superiore di finanza e organizzazione aziendale) si definisce «libera e privata università di diritto internazionale costituita e gestita da Assoconsulenza, associazione italiana consulenti di investimento,

persona giuridica di diritto internazionale, legge 18 giugno 1949, n. 385, legalmente autorizzata e riconosciuta giuridicamente con decreto n. 3444/05 della Repubblica di San Marino»; la stessa dichiara di avere sedi negli Stati Uniti, in Svizzera, nella Repubblica di San Marino e nella Repubblica di Nauru, atollo del Pacifico;

nel corso della seduta della 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica di giovedì 15 luglio 2004, nella 314a seduta, il sottosegretario Caldoro, rispondendo all'interrogazione 3-01463 del senatore Modica, ha rilevato che l'ISFOA rilascia titoli di studio liberi e privati, non equipollenti e senza valore legale; lo stesso Sottosegretario ha rilevato inoltre che è necessario acquisire idonea documentazione dalla quale si evinca in modo incontrovertibile che l'istituto pone in essere una attività non legittima per avviare le procedure di competenza, quali le indagini presso la prefettura e l'avvio del procedimento presso il Garante per la pubblicità ingannevole;

nel ricordare che un'istituzione non riconosciuta può rilasciare solo attestati, ma non titoli con denominazione protetta, neppure precisando che essi sono privi di valore, il Sottosegretario rassicurava conclusivamente che il Ministero non avrebbe mancato di avviare un'attività di informativa presso la prefettura competente;

in replica alla risposta del sottosegretario Caldoro, il senatore Modica si dichiarava insoddisfatto, pur giudicando positivamente la circostanza che il Ministero condivideva le preoccupazioni illustrate nell'interrogazione; egli riteneva, infatti, che da quando era stata presentata l'interrogazione fosse ormai trascorso un lasso di tempo sufficiente per consentire al Dicastero di svolgere un adeguato approfondimento sulla questione; infatti, lo stesso ricordava peraltro che le informazioni di cui ha dato conto nell'interrogazione, del resto agevolmente rinvenibili nel sito Internet dell'Istituto, fossero sufficienti a provare il ricorso dell'ISFOA a forme di pubblicità ingannevole nei confronti degli studenti, quali il riferimento al titolo di laurea ed in particolare a quello di laurea *ad honoris causam*;

l'ISFOA dichiara che la propria legittimità deriva dall'essere «persona giuridica internazionale» e che, essendo persona giuridica negli Stati Uniti d'America, lo è *ipso iure* anche in Italia, con pieni diritti e privilegi, lasciando intendere che l'istituto della personalità giuridica abbia fondamento non già sulla base di specifiche norme nazionali ma su pretesi ed improbabili automatismi;

nel 2004 vi sono state otto decisioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato riguardanti istituti quali la «Libera Università degli studi di Formello», la «Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica» (LUIMO), l'Università Europea degli Studi «Franco Raineri», l'ISFOA e, da ultimo, la «Guglielmo Marconi», i quali hanno diffuso una pubblicità definita ingannevole in quanto in grado di indurre in errore i consumatori circa la qualifica degli istituti quali istituzioni universitarie riconosciute in Italia, nonché circa il valore legale dei diplomi da

essi rilasciati e la loro spendibilità in Italia, con possibile pregiudizio del comportamento economico dei consumatori stessi;

in particolare, in base al provvedimento n. 12958, la stessa autorità, nella sua adunanza del 4 marzo 2004, deliberava la sospensione del messaggio pubblicitario diffuso dall'ISFOA, Istituto superiore di finanza e organizzazione aziendale, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 74/92 e dell'articolo 11, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 284/03; inoltre, nel provvedimento n. 13409 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella sua adunanza del 15 luglio 2004, ha deliberato che la pubblicità dell'ISFOA costituisce una fattispecie di pubblicità ingannevole ai sensi degli articoli 1, 2, e 3, lettere *a*), *c*), del decreto legislativo n. 74/92, vietandone l'ulteriore diffusione;

giovedì 27 maggio 2004 si è tenuto, presso l'Istituto italiano di cultura, il Premio internazionale ISFOA alla carriera «Budapest 2004», al quale hanno partecipato il Rettore dell'ISFOA, Stefano M. Masullo, il Direttore generale dell'ISFOA, Vito Chiarenti, il Direttore dell'Istituto italiano di cultura di Budapest, Arnaldo Dante Marianacci, ed il Direttore dell'Istituto del commercio con l'estero, Antonio Laganà; nel corso della serata, alla quale ha partecipato anche S.E. l'Ambasciatore Paolo Guido Spinelli, è stato premiato con una laurea *honoris causa* anche il Ministro per gli italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, come si può verificare dal sito Internet dell'Istituto di cultura di Budapest (<http://www.italcultbuda-pest.hu/ISFOA.htm>);

martedì 12 aprile 2005 un evento analogo si è ripetuto presso la sede dell'Istituto di cultura di Praga; la comunità italiana della capitale ceca è stata invitata dall'Ambasciata a partecipare numerosa ad un incontro con il ministro Tremaglia, mentre nessuna menzione era riportata circa attività promozionali della summenzionata ISFOA; il Ministro non ha poi partecipato, senza che nessuna comunicazione ufficiale fosse emanata, e l'incontro ha assunto quindi il carattere di un evento promozionale dell'ISFOA e delle attività commerciali delle società collegate, come Assoconsulenza;

durante la manifestazione di Praga, il Magnifico Rettore dell'ISFOA ha consegnato lauree *honoris causa* a varie personalità del mondo imprenditoriale italiano in Repubblica Ceca ed anche all'ambasciatore italiano, S.E. Giorgio Radicati, in evidente spregio della sanzione comminata dall'autorità garante, che nega la legittimità dell'ISFOA al rilascio di titoli di studio aventi valore legale;

il sito Internet della società in oggetto è ancora accessibile tramite il sito [www.lineatarget.it/presentazioneisfoa.html](http://www.lineatarget.it/presentazioneisfoa.html) ed i messaggi ingannevoli sono ancora presenti e sullo stesso vengono mostrate lettere di ringraziamento e attestazione di stima firmate da diversi Ministri del Governo, fra i quali i ministri Fini, Tremaglia, Pisanu e Lunardi;

fra le persone che hanno ricevuto le lauree *honoris causa* vi sono molti seri imprenditori, professionisti ed altre personalità di rilievo delle nostre comunità all'estero, che vengono in tal modo strumentalizzati per

promuovere fini privati attraverso l'uso delle massime sedi istituzionali italiane all'estero,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro degli affari esteri non ravvisi la necessità che si faccia piena luce sui menzionati eventi promossi, forse non consapevolmente, dalle istituzioni governative e diplomatiche, che possono ledere all'estero la credibilità delle stesse e di tutto il Paese, oltre a verificare se vi sia stato un costo a carico della collettività per gli stessi;

se il Presidente del Consiglio non intenda verificare se l'uso delle sedi e dei simboli istituzionali non siano indebitamente utilizzati nell'attività della summenzionata ISFOA, oltre a verificare che i membri del Governo siano pienamente a conoscenza delle attività della suddetta e che di conseguenza si adoperino a disconoscere qualsiasi tipo di appoggio diretto, indiretto o strumentale alle attività della stessa;

se il Presidente del Consiglio non intenda verificare se siano in essere con il Governo e le istituzioni accordi di collaborazione, consulenza e quant'altro possa legare all'ISFOA, ed alle sue emanazioni, le stesse e la pubblica amministrazione.

(4-08746)

**MORRA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i comuni di Pietra Montecorvino e Casalnuovo Monterotaro in provincia di Foggia sono stati duramente colpiti dal terremoto del 31 ottobre 2002;

i due comuni hanno avuto ottocento abitazioni danneggiate dal sisma e il Governo dispose la sospensione del pagamento di imposte e tributi comunali per tutti i cittadini dei paesi limitrofi all'epicentro di San Giuliano;

alla vigilia dell'approvazione del bilancio 2005 i sindaci dei due comuni sono disposti a qualsiasi iniziativa per evitare il dissesto finanziario e il conseguente fallimento;

nessun effetto hanno sortito in questi anni le richieste alla protezione civile per accedere al fondo con cui dovevano essere compensati i mancanti introiti (soprattutto ICI e TARSU);

con missiva del 24 marzo 2005 del capo del Dipartimento della protezione civile si preannunciavano interventi rapidi per agevolare i comuni della provincia di Foggia che ad oggi non sono stati effettuati;

lo stesso Prefetto ha inviato in questi giorni al Governo una richiesta di aiuto urgente,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente a favore dei suddetti comuni, affinché non raggiungano il fallimento dei propri bilanci, e dei cittadini, che sembrano vivere più in una landa desolata che in piccoli paesi.

(4-08747)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-02121, della senatrice Stanisci, sul Consorzio «Polimeri-Brindisi».